Anno XXXIV. 27 Ottobre 1907. Num. 43.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 43:

Testo: Corriere (Il contrasto fra lo Stato e i ferrovieri. Il trionfo di Marconi e le nuove invenzioni di Edison. La chiusura della Conferenza dell'Aja. Le lettere della Regina Vittoria. La salute di Francesco Giuseppe), *Spectator*. — Accanto alla vita (Sarah Bernhardt giudica Eleonora Duse. Il monumento del Flaubert a Rouen. Flaubert a Roma. Flaubert davanti a Michelangelo. Il capitano Ambrosini e la necessità di dir la verità), *Il Conte Ottavio*. — Lettere della Regina Vittoria, *Mario Borsa*. — La radiotelegrafia Marconi attraverso l'Atlantico aperta al pubblico, *F. Savorgnan di Brazzà*. — Variazioni autunnali, *Angiolo Silvio Novaro*. — Un documento trafugato, *Giulio Caprin*. — Attualità illustrate: Le grandi manovre navali italiane. Inondazioni italiane. Uomini e cose del giorno. — La Settimana. Noterelle teatrali. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Le inondazioni nell'Alta Italia (8 dis.), *fot. ag. Croce*. — Gli scongiuri contro l'inondazione in Val di Rose, *R. Pellegrini*. — Le esercitazioni col Pallone-Drago durante le manovre navali (8 dis.), *fot. della Squadra*. — I quadri del palazzo di Buckingham (1 dis. e 8 ritr.). — Statua di Saint-Bandime trovata nella cantina di Thomas, ladro di oggetti sacri, *fot. ag. Croce*. — Il monumento a Bernardin di Saint-Pierre a Parigi, *fot. ag. Croce*. — I sciiconti ambasciatori marocchini di Mulai-Afid a Berlino, *fot. ag. Croce*. — Il signor Woelfling ex arciduca d'Austria con la sua ildanzata signorina Ritter, *fot. ag. Croce*. — RITRATTI: Guglielmo Marconi. Il Conte Wedel, nuovo Statthalter d'Alsazia e Lorena. Il maestro Ettore Scritto, direttore del Conservatorio di Chacabuco in provincia di Buenos Aires.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

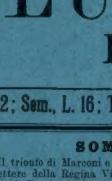
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. de Fosses-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 20, Via Benedetto Marcello
ED IN TUTTE LE FARMACIE 5555

REUMATISMI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 24.424.306.19

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
Sfe MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA



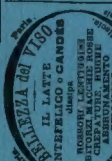
MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Catalogo illustrato gratuito

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'ornamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenza da Genova	Destinazione
SIENA . . .	9 Novemb. 1907	Teneriffe e Buenos-Aires
TOSCANA	23 " "	Santos e Buenos-Aires.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.



BREVETTATA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO o CANDIS
disetta.
ROSSORI LENTIGINI
CICATRICI VAIOLE
CREPATURE, RUGHE
ABBRONZATURE
ecc.
Conservera la carnagione
CANDIS

D. MELEGATTI
NON PARTITE
MILANO, Corso V. E., 31,
VERONA, C. Portaborsari, 21
RINOMATO E BREVETTATO
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA DEI CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta oramai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 30.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Partenza da Genova da Napoli da Palermo
per NUOVA YORK \ Principe di Piemonte 8 Novembr. 4 Novembr. 5 Novemb.
(Tocca da Napoli e Palermo) / Re d'Italia . . . . . 20 " — 21 " —
per BUENOS AIRES (dirett.) \ Tomaso di Savoia *partenza Genova*: 26 Novembre
Tenente Cocchia (diretta per porto ore) / Regina d'Italia . . " " 1 Dicembre
Splendide installazioni per passeggeri di 1.a e 2.a classe, e classe distinta. — Giardino d'Inverno. - Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. - Cucina e servizio prettamente Italiani. - Telegrafo Marconi.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovanino, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tomaso Grossi.

Dare a piccole dosi, e sotto una forma intieramente assimilabile, il fosfato di calce, di cui tutti i fanciulli hanno un gran bisogno, questo è lo scopo ottenuto colla "PHOSPHATINE FALIÈRES". Il fosfato di calce che entra nella composizione di questo eccellente alimento, è preparato secondo un procedimento speciale, e non si trova in commercio.

Diffidare dalle contraffazioni.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI - AUTOSCAFI
CARROZZERIA - OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA SESTRI PONENTE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1568 DI A. THELEER, LIPSIA.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1565:

(BIZZARRETTI)

BIANCO.	NERO.
1 C e1–d3	1 R c4xd3
2 D d6–d5	2 R d3–c3 o e3
3 D d5 matta in b3 o f3 con varianti.	

Solutori: Sigg. A. Torre, Trieste; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; C. G. F., Mestre; A. Marini, Milano; dott. S. Pini, Pavia; prof. G. Rasman, Capodistria; E. Ubicini, Somma Lombardo; dott. G. Gulielli, Lavagna; Sezione Scacchistica Atestina, Este; G. Ravasi e Gand. Marti, Novara; A. Locatelli, Bergamo; G. B. Pasé, Bagnoli di Sopra; F. Schalk, Basilea; M. Paladini, Vicenza; dott. S. Spallicci, Padova; Circolo Scacchi della Società Ginnastica, Spalato; G. Della Motta, Bassano; G. Giorello, Burgo; G. Agnesina, Treviso; E. Menaboni, Firenze.

Dirigere le domande alla *Serione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

DENTIFRICI
(Elixir, Polvere e Pasta)
dei RR. PP.
BENEDETTINI
DELL'
Abbazia di **SOULAC**
A. SEGUIN, BORDEAUX
MEMBRO DELLA GIURIA FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900

Spiegazione dei Giuochi del N. 42:

BIZZARRIA:
COCCI-IN-CINA — COCCINCINA.

ENIGMA:
MARI
ANIMA
RISALI
IMAGINE
ALITAR
INACO
EROS

CRITTOGRAFIA SILLOGISTICA DANTESCA:
OGNI BUONO OPERARE E IL SUO CONTRARIO.

SCIARADA:
CHI-E-SUO-L'-A — CHIESUOLA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

rarissimi consentito ed consistent **ROSAMINE** VIOLET. *Parfum 20. 1er ros italiana.*

Le **Caricature** si trovano anche in quarta pagina della copertina

NOTE COMICHE *di FABIO SARTI.*

Il processo Nasi. — Come! Tenete chiuso il teatro! — Sì, finchè dura il processo Nasi. Quello è uno spettacolo che non costa nulla.

Le ultime scoperte di Edison. — Le ultime sue invenzioni pubblicate dai giornali sono vere? — Verissime! Sono invenzioni.... dei giornali.

Gli scopritori del Polo. — Dunque, quando vi trovaste di fronte al Polo, come rimaneste? — Di ghiaccio.

La commedia marocchina. — Attenzione, o ribelle: l'Europa ci guarda.

NAPOLI
E. & A. MELE
MODE NOVITÀ
& MASSIMO BUON C.i MERCATO

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI
MILANO
Via Monte Rosa, 79.

GOCCE DIGESTIVE
Pepsino-Idroclorìche
PIERANDREI
Rimedio Sovrano per
Malattie di Stomaco e Catarro Intestinale
L. 2,50 il flacone
in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei - Roma via Quirinale, 46.

Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI
L. 0,60 la scatola
L. 1,20 la doppia
con istruzione e in OTTO LINGUE

OLIO SASSO

L'OLIO SASSO MEDICINALE è il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia normale L. 2,25; grande L. 4; stragrande L. 7. Supplemento di cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **F. Sasso e Figli, Oneglia**, produttori anche dei famosi
OLI SASSO DI TAVOLA E DA CUCINA garantiti puri d'oliva. — Gratis Opuscolo con ampie memorie scientifiche e numerosi attestati. — Vendita in tutte le buone Farmacie. — In **Milano**: presso la Latteria di Lonate-Triulzi, Farmacia Manzoni, Cooperativa Farmaceutica, Zigi, Berni, Biancardi, Inselvini, Besana e Rosa, Carlo Erba, Paganini, Villani e C., Raccasori di Cerpini à Bellini, ecc. — Se la vostra Farmacia non fosse provvista, rivolgetevi direttamente ai Produttori: **F. Sasso e Figli, Oneglia.**

CREMA GLICERINA ARÈNE PER L'IGIENE E LA TOLETTA DELLA PELLE
ALLA VIOLETTA
BELLET SÈNES & COURMES SUCC. d'ARÈNE — NAPOLI

Un bel Seno
ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. — **Effetto garentito e duraturo.** — Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato.
Importante Opuscolo si spedisce gratis.
Scrivere V. LAGALA, Vico II.° S. Giacomo, I, Napoli (Italia)

È USCITO
LA CINA
DOPO
IL MILLENOVECENTO
DEL
Conte MANFREDI GRAVINA
Sottotenente di vascello
Un volume in-8 di 490 pagine, in carta di lusso, illustrato da **88 incisioni e 2 carte a colori** fuori testo:
OTTO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, tachets, inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 6.
Casa fondata nel 1833.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

VETTURETTE O.T.A.V.
LE PIU PRATICHE
LE PIÙ ECONOMICHE
OFFICINE TÜRKHEIMER PER AUTOMOBILI E VELOCIPEDI — MILANO.

M. JESURUM & C.IA

VENEZIA
(Ponte Canonica)

ROMA
(Piazza di Spagna)

COPERTE DA LETTO NOVITÀ

IN BATTISTA CON RICAMI E MERLETTI

DA LIRE 150 A LIRE 2000 IN DEPOSITO

PIÙ RICCHE DA FARE SU MISURA

Ricordiamo la nostra offerta di spedire franco, verso semplice richiesta, un ricco **ALBUM DI STORES** ai primi iscritti entro il 15 novembre.

M. JESURUM & C.IA - VENEZIA.

DIGESTIBLE - CACHETS

STAB. "FOTOG." MILANO

Per ben digerire:

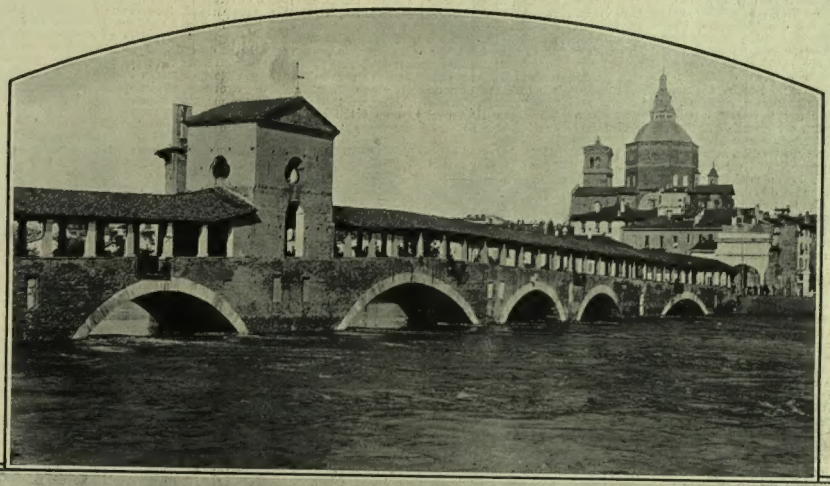
prendete un cachet di "tot" a colazione ed uno (o due) a pranzo.

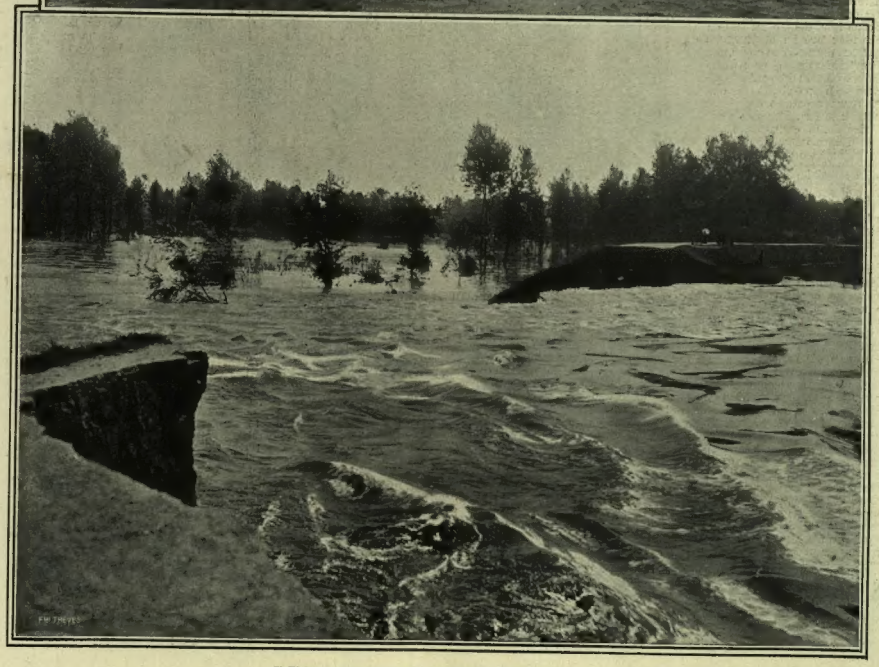
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 43. - 27 Ottobre 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LE INONDAZIONI NELL'ALTA ITALIA.





Il Ticino in piena rompe gli argini presso Pavia (fot. ag. Croce).

LA RADIOTELEGRAFIA MARCONI ATTRAVERSO L'ATLANTICO APERTA AL PUBBLICO

12 DICEMBRE 1901 - 17 OTTOBRE 1907.

Un breve telegramma diretto da Guglielmo Marconi all'*Agenzia Stefani* e da questa poi diramato in tutta Italia, il 17 di questo mese, annunciava che in quel giorno era inaugurato il regolare servizio per il pubblico, di comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Europa e l'America. Senza solenni feste inaugurali, tranne uno scambio di saluti fra capi di Stato e ministri, questo avvenimento non ha sollevato nel pubblico quella curiosità e quell'entusiasmo che si verificarono in altre occasioni. I giornali hanno dedicato ad esso qualche telegramma, qualche lieve nota e nulla più, forse pensando che già tanto si è parlato di telegrafia senza fili, che insistere ancora sull'argomento sarebbe superfluo. Eppure esso è di un'importanza grandissima, segna il coronamento finale, la solenne e pratica consacrazione dell'opera del giovane ed illustre scienziato nostro, la vittoria contro gli ostacoli interposti, molto dalla natura, ed ancor più dal mal volere e dall'invidia degli uomini. Sono passati sei anni dal 12 dicembre 1901 in cui fra le stazioni di Poldhu e di Terranuova si faceva il primo tentativo di trasmissione radiotelegrafica attraverso l'Atlantico, trasmettendo la famosa lettera *S* (- - -), e quanto l'opinione del pubblico e della scienza sopra la nuova invenzione è modificata! Ora la trasmissione attraverso l'Oceano sembra una cosa semplice, direi quasi naturale, eppure allora quanti furono i giornali, e fra essi bisogna anche confessarlo numerosi italiani e non dei meno importanti, i quali per poco non affermarono che Marconi era stato vittima di un'illusione, che la trasmissione a grandi distanze causa la curva della terra era impossibile, ed altre ragioni. Pochi furono coloro i quali coraggiosamente difesero l'opera del giovane scienziato, e fra essi mi piace ricordare l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, dicendo che sopra una sola esperienza non si poteva giudicare, e che era imprudente affermare l'impossibilità di una cosa senza aspettare esperienze e fatti ulteriori. Personalmente mi ricordo di essere stato tacciato d'entusiasta allorchè da vari periodici e pure da queste colonne affermavo la mia completa fiducia nel giovane inventore, e dicevo che quello non era che il primo passo verso conquiste ben più importanti.

Del resto allora il mondo scientifico si mostrava molto scettico, per non dire avversario, della praticità del nuovo sistema; le obiezioni di ogni genere si moltiplicavano. In una richiesta che feci allora fra i principali scienziati d'Europa sopra la possibile e regolare applicazione della radiotelegrafia alla trasmissione dei dispacci fra l'Europa e l'America, sopra una quarantina di risposte che ricevetti ve ne furono solo quattro che si mostrarono completamente fiduciose nell'avvenire: una metà dichiaravano la cosa impossibile: le altre si mostravano molto dubbiose. Nè la famosa campagna radiotelegrafica della regia nave *Carlo Alberto*, pur così ricca di splendidi risultati, bastò a dissipare completamente lo scetticismo. Non è che lentamente, molto tempo dopo, che il pubblico e la scienza cambiò di parere, e prese la decisione molto più ragionevole di aspettare gli eventi, prima di formarsene un'opinione troppo decisa.

In tutte queste polemiche, nelle discussioni che avevano luogo intorno al suo nome ed all'opera sua, Guglielmo Marconi mantenne un contegno oltremodo dignitoso e che nella storia formerà parte non disprezzabile della sua gloria; alle parole, alle opinioni diverse rispose con i fatti, alla diffidenza con nuovi e sempre maggiori risultati, accumulando invenzioni e scoperte. Mentre i suoi avversari continuavano a gridare ai quattro venti che il nuovo sistema avrebbe avuto un numero ristretto di applicazioni, Marconi taceva, ma lavorava, inventava, perfezionava. Ora egli ha vinto, e la sua gloria è grande e nobile, perchè ogni volta che ha promesso qualche cosa ha saputo mantenerlo. Ed ancor oggi scioglie la promessa fatta solennemente nella sua conferenza del 1903 al Campidoglio, in cui assicurava che in un'epoca non lontana egli avrebbe realizzato la trasmissione regolare, aperta al pubblico, dei dispacci fra l'Europa e l'America. Ci sono voluti altri tre anni, ma ora i risultati compensano largamente l'illustre scienziato di tutti i suoi sforzi, di tutte le sue lotte.

GUGLIELMO MARCONI.

Se ho voluto accennare a questi fatti è perchè troppo spesso e troppo facilmente si dimenticano; e poi, lo confesso, anche per mia soddisfazione personale. Dopo aver per vari anni scritto a favore di un'opera si sente soddisfazione nel vederla definitivamente compiuta. Queste sono le vere e forse le uniche soddisfazioni morali del pubblicista di scienza quando può ricordarsi ed essere fiero di aver potuto vedere nascere, di aver seguito, di aver veduto realizzarsi una grande scoperta. Ma lasciamo ciò da parte e torniamo alla trasmissione transoceanica radiotelegrafica pubblica. Essa ora è fatta principalmente per mezzo delle stazioni ultrapotenti di Clifden in Europa e di Glace Bay nel Canadà. La stazione di Clifden è situata all'ovest dell'Islanda, nel Connemara, regione quasi deserta e paludosa. Essa consiste di tre grandi fabbricati, di cui uno è adibito all'ufficio telegrafico propriamente detto, contenente gli apparati produttori dell'energia elettrica necessaria, ed il terzo serve all'abitazione degli ingegneri, telegrafisti ed impiegati della stazione. Presso il fabbricato degli apparecchi sorgono gli altissimi sostegni del padiglione aereo di fili che costituisce l'antenna irradiatrice alla trasmissione e risuonatrice alla regione. Un raccordo ferroviario riunisce la stazione radiotelegrafica alla città di Clifden. La stazione di Glace Bay nel Canadà è gemella di quella di Clifden, e di essa quindi non parleremo.

La parte più interessante delle nuove stazioni è che in esse è applicato il nuovo sistema radiotelegrafico inventato ultimamente dal Marconi, il quale usa di onde elettriche non smorzate, ottenute senza l'arco voltaico come si ha nel sistema Poulsen, e nel medesimo tempo di un ricevitore sensibilissimo, in grado di molte volte maggiore al *detector magneticum*, esperimentato la prima volta nel 1902 sulla *Carlo Alberto* e che era considerato fino a ieri come il miglior rivelatore d'onde conosciuto. Con il nuovo sistema radiotelegrafico il Marconi è riuscito ad eliminare ed a liberarsi degli intoppi che la Germania con la conferenza internazionale di Berlino dell'anno decorso mirava a porre alla riuscita del sistema italo-inglese a vantaggio dei sistemi tedeschi. Infatti la conferenza ha considerato e regolato l'uso dei sistemi radiotelegrafici a scintilla elettrica. Marconi avendo nel suo nuovo sistema soppresso la scintilla, le decisioni restrittive non possono aver nessun'azione sopra di esso.

Il sistema radiotelegrafico attraverso l'Oceano funziona benissimo; basta dire che il giorno dell'inaugurazione sono state trasmesse fra i due continenti ben 14.000 parole, senza che sorgesse alcuna confusione, nè nessun fenomeno d'interferenza con i radiotelegrammi che contemporaneamente erano spediti fra navi e navi, e fra navi e la costa. Il vantaggio di questa nuova applicazione è incalcolabile: esso ha permesso di ridurre a meno di metà il prezzo delle comunicazioni transoceaniche, le quali sono con esso di soli 50 centesimi per parola per telegrammi ordinari e 25 per telegrammi di stampa.

Così dopo dieci anni di lotte si chiude la storia degnamente dedicata della radiotelegrafia, chè dal 17 di questo mese essa è entrata a far parte di uno dei nostri più semplici e pratici metodi di comunicazione.

F. SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

Inondazioni italiane.

Ed eccoci — dopo avere illustrate quelle di Francia, di Spagna, del Giappone — a dovere illustrare le inondazioni delle contrade d'Italia. Quasi un mese di scirocco e di pioggie!... Le piene erano immancabili. Dalle alte valli cuneesi, dal Gesso, giù al Tanaro, al Po, all'Adige, al Ticino, al Tevere, al Garigliano, tutta Italia ha veduto i suoi grandi e piccoli fiumi correre turbinosi e impetuosi, minacciando le campagne, mettendo in allarme le città, invadendo strade provinciali e linee ferroviarie; producendo danni, specialmente notevoli nel territorio di Pavia, dove il Ticino, a tre chilometri dalla città, ha rotte le non più "aride sponde" tra la frazione di Rottino e il sotto-passaggio ferroviario, aprendo una larghissima breccia, invadendo la sottostante campagna portandovi la desolazione, e facendo di Borgo Ticino — al di là del gran ponte coperto — un paese lagunare. La piena di quest'anno, nel Ticino specialmente, è stata eccezionale; per ricordarne una simile bisogna risalire venticinque anni addietro. Anche allora, come quest'anno, i principali paesi posti sulle rive del Lago Maggiore furono visitati dalle acque alte, come quest'anno Luino, Laveno, Cannero, Cannobbio, Germignaga, Pallanza, e fino giù, in fondo al lago, Arona, dove le acque hanno invaso fino il sottosuolo della nuova grande stazione ferroviaria. È stata un'inondazione formidabile; con serii danni alle cose e purtroppo non senza qualche vittima umana. Dappertutto, fiumi, laghi, torrenti sono cresciuti in brevi ore, rapidamente minacciosi, persino nel Mandellese, nella pittoresca Val di Rose, di dove il nostro Pellegrini ci ha mandata una sua incisione alla *Vierge* — il parroco e il popolo che fanno gli scongiuri di rito perchè scemi l'inondazione.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX" - MILANO 1906.

LE INONDAZIONI NELL'ALTA ITALIA.

Pallanza. — I portici della sottoprefettura invasi dall'acqua (fot. Fioritti).

Luino. — Gli alberghi sulle rive del lago invasi dall'acqua (fot. ag. Croce).

Pallanza. — Le barche nelle strade allagate (fot. Fioritti).

Pallanza. — I ponti improvvisati fra le vie trasformate in canali (fot. Paolocci).

Sul Ticino. — Il genio militare porta soccorsi nelle campagne allagate.

Borgo Ticino in Pavia. — Abitanti bloccati nelle case (fot. ag. Croce).

CORRIERE.

Il marasma degli scioperi rivoluzionari, pel momento, è passato. Dico, pel momento, giacchè il linguaggio delle varie Federazioni, Sindacati, Camere del lavoro *ci simitia* che maneggiano codesto pericoloso genere di spettacoli è tutt'altro che remissivo. Nessun governo è stato così violentemente vituperato quanto il governo di Giolitti negli ordini del giorno dei ferrovieri, *ufficiali dello Stato!...* Ogni sorta di ingiurie e di minaccie per l'avvenire è lanciata contro lo Stato, il quale, timidamente, ha destituiti sedici caporioni del passato sciopero impulsivo, e ne ha retrocessi un centinaio. Manco male, che alle vituperazioni contro il Governo, si aggiungono quelle contro la Confederazione del Lavoro, la quale, deliberando che le altre "masse proletarie" non dovessero fare atto di solidarietà scioperando, qualora i ferrovieri si fossero decisi a scioperare, ha tolto a costoro l'appoggio sul quale principalmente contavano. Ora fioccano le accuse di "tradimento"; si hanno baruffe, polemiche in famiglia; gli ordini del giorno sfogano rancori fra sozi, e sciorinano le minaccie avvenire allo Stato ed al consorzio civile; ma tutto si limita, per ora, a fragore di parolone e di frasi ad effetto. Non è esclusa la possibilità di singole agitazioni elettorali per trar fuori dei candidati d'occasione dai ferrovieri radiati dai ruoli. Ad ogni modo, la minaccia immediata di sciopero ferroviario è svanita. Il governo si riposa del gran coraggio avuto nell'applicare a piccola schiera di ferrovieri la legge, sotto la pressione imperiosa della pubblica opinione profondamente offesa; e non manca chi prepara un movimento encomiativo verso Giolitti. Siamo di buona pasta, in Italia, dopo tutto, e di molto facile contentatura. Chi vede e pensa, si domanda: è una soluzione cotesta?... No certo, e nessuno crede che sia tale. Ma il sistema prevalente è sempre quello di vivere di espedienti, di accontentarci dell'oggi. Il pericolo che ieri minacciava è passato. Basta così. Non pensiamo all'incerto domani!... E la medesima *nonchalance* dei deputati radicali e socialisti che a Milano, nel pomeriggio del memorabile 11 ottobre, scombiccherarono su di un modulo telegrafico il famoso telegramma di protesta a Giolitti per l'eccidio consumato dai carabinieri contro l'*innocente manifestazione* degli operai coscienti sassaiolanti i *krumiri*, poi lasciarono il dispaccio sul tavolo e nessuno si curò di spedirlo, sebbene i loro giornali lo pubblicassero come spedito!...

E tutto andò press'a poco così, in quel disgraziatissimo giorno. I deputati, la burletta del telegramma; la Giunta Municipale, il lacrimevole manifesto nell'ipotesi che vi fosse stato un eccidio, che non vi era stato; il prefetto, un telegramma di tremebonda dedizione, disastroso; tutta Milano sottosopra senza sapere veramente perchè, e dietro a Milano mezza Italia; tutti insomma gli elementi generici di una montatura quasi comica, per arrivare, in brevi ore, ai risultati tragici di una pericolosa e dolorosa sommossa!...

Siamo definitivamente al riparo da queste sorprese per l'avvenire?... Nessuno lo crede; meno di tutti il governo, il quale deve all'opinione pubblica se, nel declinare della burrasse, ha potuto assumere parvenze di forza, di energia, che, pel momento, hanno fatto mettere giudizio ai manipolatori di rivoluzioni. Ed anche in questo momentaneo atteggiamento resipiscente delle Camere del Lavoro, delle Federazioni socialiste, dei sindacati operai e dei giornali loro amici si ha la riprova che, pur che il governo dicesse, volesse e facesse davvero, tanti elementi perturbatori si manterrebbero in carreggiata. Ma chi sa veramente cosa voglia un governo, che, vivendo alla giornata, crede che ciò basti a semplificare ogni problema?...

*

In mezzo a tante malinconie, fra queste nebbie della coscienza pubblica italiana, una data da scriversi a lettere d'oro è quella del *17 ottobre*, il giorno in cui la genialità e la tenacia di Guglielmo Marconi è riuscita ad affermare il funzionamento normale e definitivo delle comunicazioni telegrafiche senza fili fra la stazione ultrapotente di Glace Bay, nel Canadà, e la stazione ugualmente ultrapotente di Clifden, in Irlanda, aprendo al pubblico, con una tariffa relativamente moderata, e che sarà prossimamente ribassata, il servizio radiotelegrafico transatlantico tra l'Europa e l'America.

Quando il 23 agosto 1850 fu inaugurato il primo telegrafo sotto-marino fra Douvres e Calais, parve il *non plus ultra*. Chi avesse detto allora "ma che cavi sottomarini!... si può telegrafare senza fili!" si sarebbe buscato del pazzo. E appena quarantaquattro anni dopo, nel 1894, in Andorno, un italiano, Guglielmo Marconi, intuiva l'applicazione delle oscillazioni elettriche alla telegrafia senza fili a grande distanza!... Marconi deve a se stesso, alla forza della propria volontà, alla serietà del proprio temperamento, se la sua intuizione divinatrice ha potuto dare risultati definitivi ed incontestabili nel breve giro di tredici anni.

La nuova linea radiotelegrafica pubblica fra la costa canadese e la costa irlandese — come scrive più innanzi il nostro collaboratore scientifico — è la sintesi di quanto Guglielmo Marconi ha meditato ed acquisito alla scienza in questo ultimo decennio, in mezzo alla trepidazione del pubblico, sul quale correvano a quando a quando influssi di scetticismo lanciati dagli emuli e dagli avversari del tenace inventore italiano. La nuova linea di comunicazioni radiotelegrafiche è sempre basata sull'uso di un'antenna irradiatrice alla trasmissione e di un'antenna risuonatrice alla ricezione, ma egli in questo nuovo impianto, pienamente riuscito, ha utilizzate oscillazioni elettriche non smorzate, ottenute senza l'arco voltaico, da altri usato, e che limita l'efficienza e la regolarità di un pratico servizio radio-telegrafico a grande distanza. E vi ha aggiunto, l'instancabile inventore, un nuovo, perfezionato rivelatore di onde elettriche, molto più sensibile del *detector* magnetico, ed avente di quest'ultimo tutte le delicate qualità.

Ricordino pure, con legittimo orgoglio, la Francia, la Germania quanti hanno intuito prima di Marconi ciò che si poteva trarre dalle onde elettriche; nella scienza vanno ricordati e lodati coloro che, nel momento delle ricerche astratte, ebbero visioni luminose, ancorchè queste siano rimaste allo stato di aspirazione ideale. Ma nessuno, nel mondo, potrà mai contestare all'illuminato discepolo di Augusto Righi, di avere praticamente concretate in fatti scientifici certi le lontane, teoriche visioni, che senza la tenacia di lui non avrebbero segnato, in tempo tanto breve, un trionfo così decisivo e certo della telegrafia aerea da continente a continente al disopra degli Oceani!... Marconi nel 1903 a Roma, dove grangli tributati gli onori del Campidoglio, formulava la promessa di dare in breve al mondo una nuova via di comunicazioni, pratica, a prezzi di concorrenza con l'impianto dei cavi sotto-marini. Dopo quattro anni la promessa è diventata un fatto compiuto, ed a Clifden ed a Glace-Bay, dove il secolo decimottavo vide sanguinose battaglie tra inglesi e francesi, il secolo ventesimo, il secolo della radiotelegrafia senza fili, invece dei tuonar cupo dei cannoni, vi ode risuonare le scariche elettriche di Marconi, irradiatrici di progresso e di sempre più intenso affratellamento delle genti.

Dall'America, dove con le stazioni di Glace Bay, di Poldu, di Table Head Marconi ha affermata tutta la potenza del suo genio inventivo — dall'America sono venute in questi giorni anche le notizie di nuove mirabili applicazioni che Tomaso Edison, il padre glorioso dell'elettricità contemporanea, avrebbe fatte in questi ultimi tempi. Vi sarebbe, fra altro, il tanto sospirato accumulatore elettrico, rimanente in piccolo volume, e, per conseguenza, in un corpo di minimo peso, una eccezionale energia elettrica utilizzabile. Se la notizia è esatta, Edison avrebbe risolto, finalmente — ed egli ne aveva quasi l'obbligo — il grande problema dell'accumulatore pratico. Sin qui al principio dell'accumulamento della forza elettrica opponevasi, sul terreno sperimentale, la possibilità di avere accumulatori che non occupassero grande estensione di spazio e non rappresentassero un peso straordinario — ciò che rendeva quasi impossibili le vagheggiate applicazioni. Se questa nuova invenzione di Edison si avvera completamente e praticamente, sarà risolto in modo brillante il sistema della locomozione elettrica, non solo, ma anche negli usi domestici l'elettricità potrà entrare maggiormente, emancipando da impianti richiedenti spazio eccessivo ed importanti un costo non proporzionato ai risultati.

Ma vale veramente la pena che i nobili genii intenti a fare felice con le loro invenzioni l'umanità, lavorino assiduamente alla ricerca di sempre nuove scoperte, se l'uomo civilizzato, messo in potere del vapore, dell'elettricità, del gas, non sa vedervi altro che strumenti per accrescere la propria istintiva violenza, e non pensa che a farsene arma per un'odiosa lotta di classe, che rende inutili le applicazioni delle grandi scoperte, e le muta, anzi, in ostacoli al funzionamento della vita sociale?... Che rapporto può esservi fra gli annunzi gaudiosi delle applicazioni nuove di Marconi e di Edison, e le bieche deliberazioni di ferrovieri, di elettricisti, di tramvieri, che pare non anelino ad altro che a rompere le macchine, arrestare i motori, fermare, intralciare tutta la circolazione della vita sociale?... Dicono che le grandi scoperte, le grandi invenzioni mirano concordi all'alto fine di viemeglio affratellare gli uomini. Sarà; ma, in sostanza, l'apostolato socialista, che nel crescere delle industrie generate dalle nuove invenzioni, vi si è messo di mezzo, — l'apostolato socialista non sa regalarci ogni giorno che una ben odiosa applicazione: la lotta e l'odio di classe!...

*

E pensare che perchè i popoli si amino, tanta altra gente nel mondo si affatica, che non si direbbe!... Non l'avete letto il rescritto dello czar Nicolò II a Nelidoff, che ha presieduta l'ora chiusasi seconda conferenza dell'Aja?... "Eletto presidente di questa assemblea internazionale — dice lo czar al suo plenipotenziario — voi avete lavorato con zelo alla realizzazione di un progetto che mi è estremamente caro, cioè, lo stabilimento di relazioni amichevoli e pacifiche fra le nazioni, relazioni basate sul rispetto del diritto". Questo dice Nicolò II nel suo rescritto gratulatorio; e l'atto finale della seconda conferenza, apertasi il 15 giugno, e chiusasi il 18 ottobre, registra ben quattordici convenzioni e dichiarazioni, le quali, se non arrivano ad eliminare la guerra dal novero delle probabilità, ne circoscrivono indubbiamente gli effetti disastrosi e ne limitano sempre più le cause. Il principio dell'arbitrato obbligatorio non è stato nè imposto, nè accettato, ma, per lo meno, è stato teoricamente riconosciuto, e le divergenze intorno alla possibile applicazione di questo principio non sono apparse straordinariamente gravi e, come ha detto con diplomatico eufemismo il signor Nelidoff "non hanno superato il limite delle controversie giuridiche...." le quali, dopo tutto, non eliminano gli eventuali conflitti fra le parti!...

*

L'avvenimento storico-politico del giorno è la pubblicazione dei tre grossi e ricchi volumi di lettere scritte e ricevute durante il suo lungo regno dalla Regina Vittoria d'Inghilterra. Ne parla l'amico Borsa in un suo bell'articolo mandatoci dalla capitale inglese. L'Italia tiene la sua parte in quei volumi: la Regina — e già se ne parlò ai suoi tempi — non era veramente una fautrice del risveglio nazionale dell'Italia. Non tanto avversava l'idea italiana, quanto le repugnava che i suoi ministri lord John Russell e lord Palmerston facessero cosa che nuocesse agl'interessi dell'Austria, che a lei parevano legittimi, e dispiacesse all'imperatore Francesco Giuseppe, pel quale aveva una speciale predilezione. Francesco Giuseppe in questi giorni ha attraversata — pare oramai felicemente — una crisi di vita, che ha messa la sua personalità in prima linea. Il timore della sua scomparsa, a 77 anni, dalla scena del mondo, ha riaperto la discussione sul

Il fascicolo di NOVEMBRE del

SECOLO XX

conterrà:

Le calzature nei tempi di Minosse
del prof. ANGELO MOSSO. Illustrato da 9 incisioni.
EFFETTI DI LUNA. 6 fot. del conte Giuseppe Romano.
LA LETTERA D'AMORE, novella di Enrica Grasso. Illustrata da 3 disegni di Riccardo Pellegrini.
COME LA PAROLA SCRIVE!, del conte Francesco Savorgnan di Brazzà. Illustrata da 20 fra disegni e fotografie.
COCCODRILLI DAVANTI ALL'OBBIETTIVO, di H. G. Ponting. Con 2 fotografie.
LA CASA DEL PIANTO E DELLA PREGHIERA
(il museo Vela a Ligornetto)
di O. F. TENCAJOLI. Con 18 artistiche fotografie.
LA VILLEGGIATURA DEI RE DI NAPOLI (Quisisana), di Michele Salvati. Con 11 fotografie.
LE STELLE NEL POZZO, versi di Enrico Cavacchioli.
PROLETARIO, bozzetto di Egisto Roggero. Con 4 disegni.
LE SCUOLE FESTIVE NELL'AGRO ROMANO, di Emilio Agostinoni. Con 9 fotografie.
SULL'ATLANTE nuovo romanzo drammatico di **Emilio Salgari.**
Con 2 disegni di G. Amato.
Storia illustrata del mese. Con 7 fotografie.
Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e Varietà della Vita e dell'Industria.

Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno (Estero, Franchi 9).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA IL LIQUORE DEGLI INTELLETTUALI IL LIQUORE consigliato dal MANTEGAZZA
Raccomandato a chi affatica la mente
Guardarsi dalle innumeri contraffazioni
Grande Distilleria a vapore **Gio. BUTON & C., Bologna.**

vecchio tema *finis Austriae*, proprio all'indomani della conclusione di un nuovo compromesso o, meglio, concordato doganale fra Austria ed Ungheria, le due parti più spiccatamente antagonistiche del multiforme impero. Sparito Francesco Giuseppe, Austria ed Ungheria si divideranno: così profetizzano i facili politicanti; ma la stampa di Budapest risponde, pronta, appunto oggi: "disilludetevi: Francesco Giuseppe sta bene; ma se egli sparisse, il nuovo imperatore, Francesco Ferdinando, sarebbe tranquillamente incoronato imperatore d'Austria a Vienna e re d'Ungheria a Budapest „.

Su questo tema delicato, gli ungheresi — proclamando la loro piena armonia attuale con l'Austria — si sono prontamente spiegati. Non tutto si può chiarire ugualmente così presto in politica. I tre volumi della corrispondenza privata della regina Vittoria ne dànno la riprova. Essi dovrebbero insegnare molte cose, e specialmente la prudenza nell'assegnare, giorno per giorno, sui fogli quotidiani, a questo o a quello le responsabilità per il tale o tal altro atto di governo. Chi può dirne le vere cause? chi ne conosce le ragioni dirette e le indirette? chi sa precisarne immediatamente le connessioni con la politica nostra e con quella di questo o di quell'altro Stato?... Chi sa veramente le lotte fra sovrani e ministri; e quante volte il coraggio di questi passa per arditezza dei re, e la pusillanimità incerta dei re passa per incoscienza dei ministri?... Ma non monta. I giornali trinciano; e le piazze bevono grosso e talora improvvisano rivoluzioni credendo a fanfaluche, come il telegramma del deputati milanesi.... che non fu mai spedito!...

23 ottobre. *Spectator.*

Le grandi manovre navali italiane.
Il Pallone-Drago (Drachen-Ballon).

La nostra marina da guerra, ch'è animata dall'instancabile attività del suo capo, vice-ammiraglio senatore Carlo Mirabello e vivificata dall'ora istituito ufficio di Stato Maggiore tenendosi con costante sollecitudine a giorno delle più recenti applicazioni militari della scienza moderna, non poteva disinteressarsi al problema aeronautico. Grazie alla pronta cooperazione dell'esercito, nelle persone del capitano del Genio signor Petrucci, dei tenenti signori Cianetti, De Benedetti, Verdunzio, ed all'intelligente e volenterosa preparazione del tenente di vascello signor G. Caprioli, si è riusciti ad imbarcare sulla regia nave *Elba* prima che cominciassero le manovre, uno dei cosidetti Drachen-Ballon, che noi all'italiana, chiameremo Pallone-Drago.

Esso differisce dagli usuali palloni frenati per la forma cilindrica allungata dalle estremità a calotta sferica del suo involucro, cui alla parte posteriore è applicata un'appendice (chiaramente visibile nella nostra fotografia).

Cómpito di quest'appendice, in unione al bugliolì prendivento, aventi lo stesso ufficio della coda dei cervi volanti, è quello di rendere il sistema stabile, ossia di evitare le oscillazioni proprie ai palloni frenati. Senza addentrarci in particolari tecnici, che i lettori possono trovare in due ottimi scritti dei signori Gambardella e Cianetti, pubblicati nella nota Rivista Marittima, diremo che al pallone è attaccata una cesta capace di due uomini e ch'esso, per mezzo di un cavo d'acciaio e mulinelli, è non solo tenuto fissato alla nave aerostiera, ma viene da essa rimorchiato, abbassato, innalzato, a seconda delle necessità del caso.

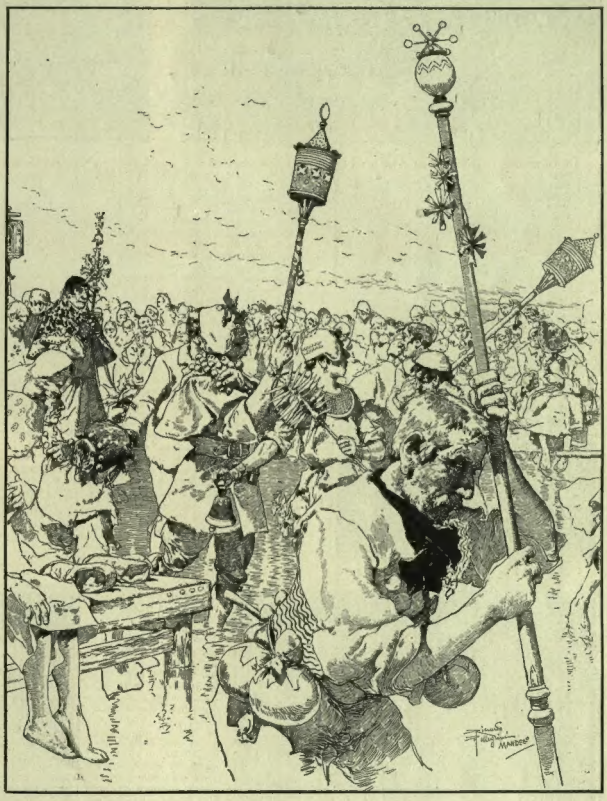
Il cómpito degli osservatori, che durante le manovre furono i signori ufficiali Bechi e Cianetti, e più quello del comandante della nave, capitano di fregata E. Solari, non fu nè semplice nè facile.

Ai primi, sorpresi a parecchie centinaia di metri dalla superficie del mare e trattenuti alla nave da un sottilissimo cavo d'acciaio, incombeva scrutare se le veloci ed insidiose siluranti condotte con tanta maestria dai nostri audaci comandanti cercassero di passare inosservate rasentando la terra ed usando di mille astuzie per sfuggire alla vigilanza degli esploratori.

Alla perizia del comandante Solari, alla pronta ed intelligente obbedienza dei suoi ufficiali di bordo e dell'esercito, erano raccomandate le vite dei due aeronauti e la sicurezza della nave sopra alla quale si trovavano accumulati centinaia di metri cubi di gas compresso. Le fotografie che riproduciamo ci fanno vedere le varie fasi del gonfiamento del pallone-drago, cui oltre a Sua Altezza Reale il duca di Genova, S. A. R. il duca degli Abruzzi, e S. E. il capo di Stato Maggiore della marina vice-ammiraglio Giovanni Bettòlo, assistono anche i signori comandanti Cerri, Marocco, Verde, Di Monale, Pastorelly, Finzi, Cusani, Morino, Magliano circondati dai loro ufficiali.

Il golfo di Augusta, la squadra azzurra all'altezza della costa Calabra, la squadra rossa a Rascoolino, la R. N. F. Ferruccio, sono rappresentati in altre fotografie prese dal pallone-drago.

In un prossimo numero, assistendoci la provata cortesia del nostro collaboratore, ci ripromettiamo di dare altre impressioni originali delle manovre.



GLI SCONGIURI CONTRO L'INONDAZIONE IN VAL DI ROSE (dis. di R. Pellegrini).

Teatri. — *Lucciol sulla neve*, il piccolo dramma di Clarice Tartufari, che ha affrontato il giudizio del pubblico sulla scena del Teatro Olympia, non ha ottenuto l'effetto di terrore ideato dall'autrice, ed ha finito fra le disapprovazioni. In un vecchio castello, dopo cent'anni, si rinnova nella stessa famiglia lo stesso dramma di adulterio. Un marito rozzo e malato, sorprende la moglie con l'amante, e uccide i due colpevoli. Qualche pregio di dialogo, in alcuni punti efficace, non basta a coprire i grandi difetti di condotta di questo dramma, la cui catastrofe è prevista fin dalle prime scene. Se invece di essere lentamente e faticosamente preparata, dalla tetraggine di un ambiente di paure superstiziose, sbocciasse da scene di giocondità e di spensieratezza, la chiusa, riuscendo improvvisa, e non trovando lo spettatore sotto l'incubo di tanta tristezza, avrebbe probabilmente avuto diversa accoglienza. Anche in questo lavoro, come in *Fantasmi* di Bracco, è protagonista un tisico geloso. Ci pare venuto il tempo di consigliare i nostri autori a lasciare i malati alle cliniche, e portare sulle scene personaggi meno rattristanti.

Sorte ancor peggiore toccò nello stesso teatro, alla commedia in quattro atti: *Tesoro mio!* di Augusto Novelli. Il commediografo toscano ha tutta l'aria di improvvisare i suoi lavori, imbastendoli su vecchi canovacci e diluendo il dialogo in lunghi ed inutili vaniloqui. Vecchia sulla scena la storia di una madre che si oppone alle tendenze sentimentali e oneste delle figlie pur di sfruttare a proprio vantaggio la loro bellezza e le loro doti artistiche; vecchio l'ambiente di una famiglia di ex-artisti lirici, e vecchissimo il romanzo sentimentale di Emma Torriani; ma furono specialmente le chiacchiere inutili, ad indisporre il pubblico che verso la metà del terzo atto volle far calare il sipario, non bastandogli la pazienza di ascoltare il quarto.

SIGNORE! se desiderate far sparire le macchie di rossore dal viso e diminuire le rughe premature FATE USO PER LA TOELETTA NEL BAGNO E PER MASSAGGIO dell'ACQUA ANTIQUA - Profumeria Vitale, Genova.

Nel prossimo numero pubblicheremo:

LA VOCE D'UN LIBRO
DI EDMONDO DE AMICIS.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
... l'uso da tempo e con gran vantaggio.
Prof. De-Vincenti. — MILANO.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Il sig. Woelfling ex arciduca d'Austria con la sua fidanzata signorina Ritter a Zug.

Statua di Saint Baudime trovata nella cantina di Antonio Thomas, ladro di oggetti sacri. (Fot. ag. Croce).

Il conte Wedel, nuovo Statthalter d'Alsazia e Lorena.

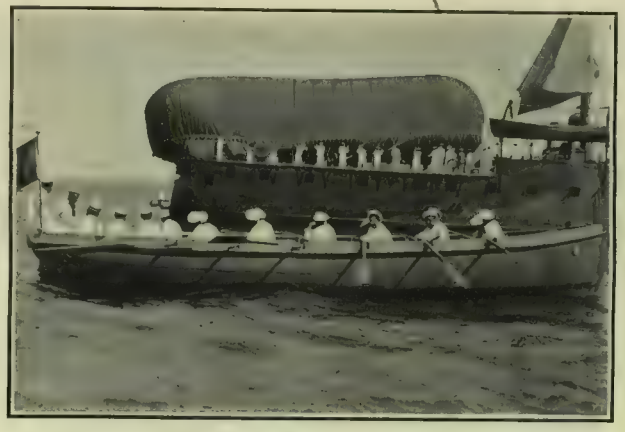
Questa nuova rubrica che abbiamo istituita ultimamente per comodità dei lettori, è come un piccolo panorama, o più modernamente, un cinematografo ove sfilano rapidamente argomenti e uomini più disparati che hanno in qualche modo occupata la pubblica opinione. Due ritratti questa volta: l'uno del Conte Wedel il nuovo governatore d'Alsazia e Lorena che viene a sostituire quel principe di Hohenlohe che dovette dare le sue dimissioni in seguito alla pubblicazione delle memorie di suo padre, l'ex Cancelliere, ch'egli aveva autorizzate. Il Conte De Wedel fu per qualche tempo ambasciatore germanico a Roma, ove conta numerosi amici. L'altro ritratto è del maestro abruzzese Ettore Scritto, direttore del Conservatorio di.... Chacabuco in provincia di Buenos Aires e autore di un'opera intitolata *Sascia*, che sarà tra breve rappresentata in uno dei maggiori teatri dell'Argentina. E dall'Argentina passiamo alle cantine del signor Antonio Thomas l'ormai celebre trafugatore di oggetti sacri e spogliatore delle chiese di Francia. In una perquisizione fatta dalla polizia nella sua casa di Clermont-Ferrand ove teneva un negozio di bottaio, fu trovato appunto tra vecchie botti e molta paglia la statua di bronzo di Saint Baudime, opera pregevolissima che il ladro aveva rubato in una chiesa e nascosta nelle sue cantine. Ma fu nella chiesa di Ambazac che il Thomas spiegò tutta la sua attività, il suo buon gusto e la sua conoscenza delle opere d'arte trafugando il magnifico reliquiario d'argento cesellato ornato di smeraldi del valore di 100 000 lire. Dalla statua di Saint Baudime passiamo a una statua nuovissima, quella a Bernardin di Saint Pierre, il celebre autore di *Paolo e Virginia*, inaugurata il 17 ottobre a Parigi al Giardino delle Piante, con un discorso di Melchior de Vogüé, dell'accademia di Francia, che fece un appassionato elogio dell'amante della natura. E passiamo in Isvizzera ove si è svolto l'ultimo romanzo d'amore del signor Woelfling ex arciduca d'Austria. Pochi mesi dopo la sentenza di divorzio dalla sua prima moglie signora Adamovich, pronunziata a Ginevra nel luglio scorso, egli si è innamorato e fidanzato alla signorina Ritter di rustica progenie. Questa nuova avventura dello stravagante granduca che seguì immediatamente quello della sorella Luisa con il maestro Toselli, ha levato grande rumore. Il matrimonio che già doveva aver luogo sabato scorso, sarà celebrato tra pochi giorni a Zug. Per ultimo, secco i due marocchini sedicenti ambasciatori di Mulai-Afid che girano tutte le corti d'Europa, senza essere ricevuti da nessun sovrano o principe, e costretti a ritornare in patria certo non troppo entusiasti delle accoglienze ricevute nella civile Europa. La nostra fotografia li mostra a Berlino dove l'imperatore, che pure ha un tenero per il Marocco, rifiutò di riceverli.

Il maestro Ettore Scritto, dirett. del Conservatorio di Chacabuco in prov. di Buenos Aires.

I sedicenti ambasciatori marocchini di Mulai-Afid a Berlino (fot. ag. Croce.)

Il monumento a Bernardin di Saint Pierre, inaugurato il 17 ottobre nel Giardino delle Piante a Parigi (fot. ag. Croce).

Il pallone in aria.



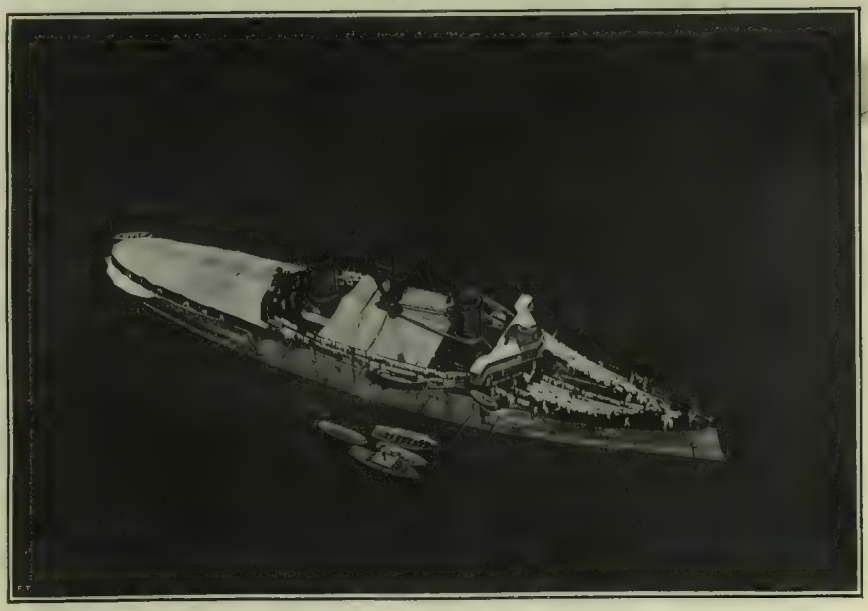
Gonfiamento del pallone.

La città e la penisola di Augusta vista dal pallone.

LE ESERCITAZIONI COL PALLONE-DRAGO DURANTE LE GRANDI MANOVRE NAVALI (fot. comunicateci direttamente dalla Squadra)

LE ESERCITAZIONI COL PALLONE-DRAGO DURANTE LE GRANDI MANOVRE NAVALI.

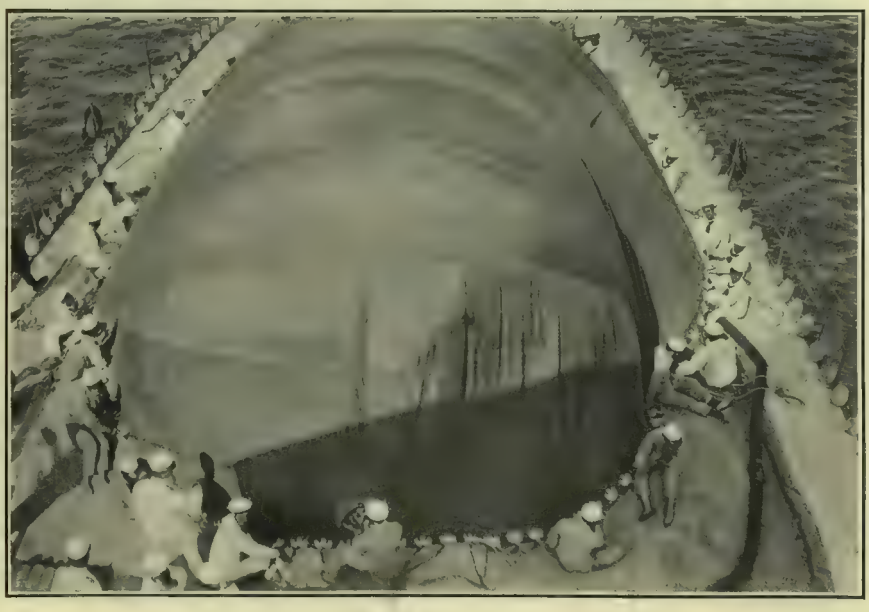
Il Partito Rosso all'attacco, visto dal pallone.



L'incrociatore "Francesco Ferruccio„ dal pallone (fot. comunicateci direttamente dalla Squadra).

LE ESERCITAZIONI COL PALLONE-DRAGO DURANTE LE GRANDI MANOVRE NAVALI.

Il duca di Genova, il duca degli Abruzzi e l'amm. Bettòlo assistono al gonfiamento del pallone.



Manovre di marinai per il gonfiamento del pallone (fot. comunicateci direttamente dalla Squadra).

Il duca di Genova, il duca degli Abruzzi, con l'amm. Bettòlo e i comandanti delle navi della Squadra Azzurra

torno al gonfiamento del pallone a bordo della regia nave "Elba" (fot. comunicataci direttamente dalla Squadra).

LETTERE DELLA REGINA VITTORIA

pubblicate questa settimana dal Re Edoardo VII

Donna e sovrana la Regina Vittoria è stata una delle personalità più cospicue del secolo passato; e questa personalità, che la devozione dei sudditi e l'ammirazione degli stranieri, avevano già elevato ad un nome e ad un simbolo si rivela ancora una volta, viva ed umana, nell'epistolario, or ora pubblicato, e che ha un duplice interesse: storico e psicologico.

La regina Vittoria aveva avuto l'abitudine, fino dalla prima giovinezza, di conservare tutte le sue lettere private, e, dopo l'ascensione al trono, fece lo stesso con tutte le lettere politiche e ufficiali.

Ordinate e classificate esse formano seicento volumi manoscritti che si conservano gelosamente nel castello di Windsor. La loro pubblicazione integrale non sarebbe stata nè possibile nè opportuna, ma re Edoardo permise al visconte Esher e al professore A. C. Benson di farne un esame ed una scelta, col risultato che questi ne ricavarono tre volumi a stampa di seicento pagine l'uno, nei quali sono raccolte molte delle lettere, scritte e ricevute dalla Regina, dal 1837 al 1861.[1]

La lettura di questo epistolario scelto, per quanto non sempre facile nè divertente, ci fa passare sotto gli occhi un'infinità di uomini e di avvenimenti, e, senza rivelarci nulla di nuovo, colorisce con molti tocchi personali, con note, con aneddoti, con osservazioni, tutto il mondo intimo e politico dell'êra vittoriana.

Sopratutto vivido e intero esce dall'epistolario il carattere della Regina e della donna. Da alcuni cenni sparsi nelle lettere noi cominciamo qui a conoscerla fino da bambina, quando giuocava nel palazzo di Kensington e aveva un grande "orrore dei vescovi, a cagione delle loro parrucche e dei loro grembiali„. La piccola Vittoria non amava lo studio, e, malgrado tutti i tentativi, fino ai cinque anni non ha imparato a scrivere: si diportava male durante le lezioni e faceva grandi capricci. La madre, duchessa di Kent, le aveva sempre tenuto nascosta la possibilità che un giorno avesse a salire sul trono d'Inghilterra. È per quanto, col crescere, la piccola Vittoria abbia saputo di questa sua luminosa prospettiva, essa si trovò la corona sul capo quasi improvvisamente all'età di diciotto anni. La storia della mattinata del 24 maggio 1819 è stata detta molte volte, ma noi la rileggiamo ora qui con vivo interesse nelle parole stesse della Regina. Guglielmo IV, terzo figlio di Giorgio III, era morto nel castello di Windsor e perchè non lasciava prole la successione passava alla figlia di suo fratello, il duca di Kent, morto anche lui da parecchi anni. Il Lord Ciamberlano e l'arcivescovo di Canterbury viaggiarono di notte da Windsor a Londra dove arrivarono alle cinque. Tutti dormivano ancora nel palazzo di Kensington e i due illustri messaggeri dovettero picchiare ripetutamente alla porta.

"Io fui svegliata alle sei dalla Mamma„ — scriveva la regina Vittoria — "la quale mi disse "che l'arcivescovo di Canterbury e il Lord Ciamberlano erano qui e desideravano di vedermi. "Saltai giù dal letto, e, nella mia vestaglia da "camera, passai sola nel salotto. Il Lord Ciamberlano mi disse che il povero zio non era più, "che era spirato alle due del mattino e che conseguentemente io ero Regina. Egli si inginocchiò e mi baciò la mano.... Poichè è piaciuto "alla Provvidenza di mettermi in questo posto "io farò del mio meglio per compiere il mio dovere verso il mio paese. Sono ancora molto giovane e forse inesperta in molte, se non in tutte, "le cose, ma io sono sicura che pochi hanno più "volontà e più desiderio di me di fare ciò che è "bene e giusto....„.

Graziosissima è una lettera della Regina sulla incoronazione, sugli incidenti comici avvenuti durante la cerimonia e gli sbagli commessi da coloro che vi prendevano parte. "L'arcivescovo "sbagliò dito nell'infilarmi l'anello e la conseguenza fu che non me lo potevo più togliere "e ho provato un dolore acutissimo„. Chi la incoraggiava, la consigliava e la teneva anche un po' allegra, durante la lunga, complicata e faticosa cerimonia era il primo ministro lord Melbourne, che una volta la fece sorridere accennandole l'altare di una cappella, nell'interno dell'Abbazia, tutto coperto di sandwiches e di bottiglie di vino!

Dopo l'incoronazione l'avvenimento più importante nella vita della giovane sovrana fu il matrimonio. Il primo accenno al Principe Alberto si trova in una lettera scritta da Vittoria, quando aveva diciassette anni. Il giovane cugino le piaceva, ma passarono alcuni anni prima che il matrimonio venisse deciso. Chi ha incoraggiato l'unione è stato lo zio materno della regina Vittoria, il re Leopoldo I del Belgio, che essa amava e considerava quasi come un padre e al quale sono dirette la maggior parte delle lettere dell'epistolario. Ma, malgrado l'interessamento del Re del Belgio, quello di Vittoria ed Alberto fu un matrimonio d'amore. Essa dichiara in una lettera di non voler provare per il suo sposo futuro soltanto della simpatia o dell'amicizia, ma dell'amore. E fu soltanto quando si sentì sicura che un tale sentimento esisteva fra lei ed Alberto che la Regina d'Inghilterra, come vuole l'etichetta, fece formalmente al giovane Principe la domanda di matrimonio. "Oh, zio mio, „ — scriveva essa poco più tardi a re Leopoldo, — "io mi "sento così felice! io adoro tanto Alberto! Egli è "proprio un angelo, così gentile con me e così "innamorato che io ne sono commossa! Io confido "e spero che sarò capace di renderlo felice quanto "si merita. Non posso mai separarmi da lui. Noi "passiamo insieme ore così felici e deliziose!„

L'annuncio del fidanzamento fu accolto con gioia da tutti eccetto che dai Tories, i quali non avevano ancora perdonato alla giovane Regina l'affronto fatto a sir Roberto Peel a proposito del *Complotto della Camera da Letto*, di cui parleremo più avanti. I Tories cominciarono dunque a sollevare dei dubbi sulla religione del Principe; poi gli rifiutarono il diritto di precedenza nel cerimoniale di corte: poi, in pieno parlamento, gli ridussero l'appannaggio da 50 000 a 30 000 sterline all'anno. "I Tories fanno di tutto "per usarmi delle scortesie.... I liberali sono i soli "sicuri e lealisti e anche i radicali si stringeranno "intorno alla loro Regina per proteggerla dai Tories....„ Il Principe Alberto sarebbe forse stato più prudente se avesse cercato di conciliarsi i suoi nemici. Egli invece li affrontò e impegnò con loro quella lunga e ingrata lotta per l'esercizio di un potere extracostituzionale che doveva avvelenargli l'esistenza e portarlo anzi tempo alla tomba. Ma la Regina era con lui e per lui. L'11 febbraio 1840, il giorno dopo le nozze, essa scriveva a Re Leopoldo: "Francamente io non credo "che sia possibile per alcuno a questo mondo di "essere più felice o anche appena così felice come "lo sono io. Egli è un angelo e solo a guardarlo "in quei cari occhi e in quella cara faccia abbronzata mi sento di adorarlo...„ Albert! Albert! Albert! non c'è più altri che Albert da questo momento in poi. Tutte le lettere parlano di lui; tutti i suoi sentimenti, tutte le sue cure, tutti i suoi pensieri sono per lui. Egli è sempre "my dear Angel„! Le lettere che si riferiscono al marito sembrano le lettere di un romanzo di appendice. Non c'è nessuna arte, nessuna finezza: le espressioni sono comuni, quasi melodrammatiche, ma se ne sente la sincerità. Albert! Albert! Albert! Anche quando le nasce il primo figlio, il futuro Re d'Inghilterra, il suo pensiero è per Albert. "Io spero e prego che possa crescere in "tutto simile al suo carissimo papà.„ Anche più avanti, col tempo, essa ne parla sempre coll'accento e la fraseologia di una passione giovanile. E si inquieta perchè il paese mormora e disapprova l'inframmettenza del marito negli affari di Stato. Perchè? Albert deve essere Re d'Inghilterra; Re Consorte, deve essere presente quando essa riceve i suoi ministri, deve aiutarla a redigere i documenti di Stato. Tutto quello che faceva Albert era ben fatto. Si sa che la grande esposizione del 1851 tenuta nel Palazzo di Cristallo fu opera del Principe Consorte: la Regina ne scriveva in termini entusiastici dopo l'inaugurazione: "Mio carissimo Zio.... Io vorrei che "aveste potuto vedere il 1.° maggio 1851, il giorno "più grande nella nostra storia, il più bello, il più "imponente, il più commovente spettacolo che si "sia mai visto, e il trionfo del mio adorato Alberto.... Il nome carissimo di Alberto è immortalato in questa grande concezione, sua, proprio "sua.... Io non ho parole per ringraziare Dio! Io "mi sento così felice, così orgogliosa!...

E il dolore, lo strazio, quando Alberto morì! Le lettere che essa scrisse dal castello di Windsor nella camera accanto a quella dove giaceva il cadavere di lui non si possono leggere senza commuoversi. Il triste avvenimento fu il punto centrale nella vita della Regina Vittoria. D'allora il suo spirito è in un continuo stato di depressione e di melanconia. La sua vitalità è spenta: il suo sguardo prende una espressione permanente di tristezza: il suo carattere muta....

"La povera bambina rimasta senza padre a otto mesi è ora l'infelicissima donna rimasta vedova a quarantadue anni. La felicità della mia vita è finita! Il mondo è finito per me! Se io devo vivere vivrò, per questi nostri poveri figliuoli, rimasti senza padre, per il mio povero paese che, perdendo lui, ha perduto tutto.... Ma, oh, il vedere questa nostra pura, felice, quieta vita domestica, che sola mi dava forza a sopportare una posizione, che non mi piace, il vederla spezzata a quarantadue anni, quando io avevo sperato con tanta istintiva certezza che Dio non ci avrebbe mai divisi e ci avrebbe permesso di diventar vecchi insieme.... oh, è troppo crudele, troppo terribile!... La sua purezza era troppo grande, le sue aspirazioni erano troppo alte per questo miserabile mondo!...„

■

Questa donna, che ha tanto amato, ha però anche cordialmente odiato; nè il suo odio è stato meno formidabile del suo amore. È realmente la storia di questi amori e di questi odii che rende interessante la figura della regina Vittoria. Nelle sue simpatie e antipatie politiche essa portava tutta la sua femminilità. Epperò era talora ostinata, irriconciliabile e perfino vendicativa. Le ci vollero tre anni per liberarsi di lord Palmerston e dieci per sconfiggere Gladstone: ma essa ci si mise con tutte le arti e la costanza di una donna che odia, e ci riuscì. Il primo episodio tipico è stato quello, ormai celebre, del *Bedchamber Plot*, cui ho accennato più sopra. La Regina aveva una vera devozione per il vecchio ministro lord Melbourne. Egli era a capo del gabinetto quando Vittoria salì al trono e la consigliò, la avviò per la difficile carriera colla rispettosa amorevolezza di un padre. La giovane sovrana ebbe sempre una tale fiducia in lui che se lo tenne come consigliere — contrariamente alle norme costituzionali — anche quando non era più ministro ed erano al potere i suoi avversari politici. La guerra dei conservatori alla Regina e al Principe Consorte ebbe appunto origine dal suo attaccamento a lord Melbourne, che era un Whig, cioè un liberale. Quando Melbourne cadde, la Regina si dovette rassegnare a offrire il mandato di comporre il nuovo gabinetto al *leader* dei Tories, sir Robert Peel. Questi le presentò la lista dei nuovi ministri e la Regina li accettò; ma quando sir Robert le sottopose anche la lista delle nuove dame di compagnia la Regina si ribellò. Era ed è ancora costume oggidì in questo beato paese che ad ogni mutamento di ministero muti anche la costituzione della Casa Reale. Quando va su un ministero liberale vuole che la Regina si prenda per dame di compagnia le mogli dei Pari liberali, altrettanto fanno i conservatori quando è il loro turno. Ma la Regina non voleva cambiare le Dame che aveva a Corte e ne fece una questione. In una lettera del 29 maggio 1839 essa scrive che la pretesa di Peel è "infame e ripugnante ai suoi sentimenti„. Sir Robert Peel si consultò col Duca di Wellington e cercò di persuaderla in tutti i modi possibili. Ma non ci fu verso. Allora Peel rinunciò al mandato, e la Regina, ben contenta, mandò a chiamare un'altra volta Melbourne. Sessanta anni più tardi, conversando ad Osborne col suo segretario, sir Arthur Bigge, essa, dopo aver fatto gli elogi di sir Robert Peel, disse: "Ero molto giovane allora e forse, se la cosa si ripetesse ora, agirei diversamente!„

Più serio e più grave fu il suo lungo dissidio con lord Palmerston. Questi era ministro degli

[1] Le lettere della Regina Vittoria che comprendono il periodo dal 1837 al 1861 furono pubblicate con l'autorizzazione di Re Edoardo che ne ha chiesto ed ottenuto il Copyright in Europa e in America. L'opera si compone di tre volumi in-8, un complesso di 1876 pagine, di 36 ritratti e 4 tavole genealogiche, e fu stampata con grande cura e lusso dalla Edinburgh Press. John Murray di Londra ne è l'editore. Il prezzo totale dei tre volumi è di Tre ghinee, circa 80 lire italiane.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

CEDRAL
DUPLEX
TASSONI SALÒ
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

I QUADRI DEL PALAZZO REALE DI BUCKINGHAM
riprodotti per la prima volta nelle "Memorie della Regina Vittoria„.

(Riproduzione concessa dall'editore John Murray di Londra).

Il Principe Consorte, 1840, ritratto da J. Partridge.

"Le Cugine„ (quadro di Winterhalter). La Regina Vittoria e la duchessa di Nemours.

Il barone Stockmar, ritratto da J. Partridge.

Arturo Cristoforo Benson, uno dei compilatori delle "Memorie della Regina„.

La Principessa Vittoria riceve l'annunzio della sua assunzione al Trono d'Inghilterra, quadro di H. T. Wells. R. A.

Il visconte Esher, G. C. V. O. altro compilatore delle "Memorie della Regina„.

Il principe Federico Guglielmo di Prussia, 1851, ritratto da Winterhalter.

La Regina Vittoria nel 1840, ritratta da J. Partridge.

Leopoldo, Re dei Belgi, ritratto da Winterhalter.

esteri nel gabinetto di lord John Russell e si mostrava molto fermo e indipendente. Spesso la Regina non era informata del tenore dei dispacci esteri se non dopo che erano stati mandati. E ciò la irritava. Ma il dissidio si acuì specialmente sulla questione italiana. La regina Vittoria non ha mai avuto troppe simpatie per la causa della nostra indipendenza, e, in genere, per nessuna causa nazionale. Conservatrice e legittimista, la politica estera della Regina si limitava a una grande preoccupazione di preservare sempre ed ovunque lo *statu quo*; il movimento insurrezionale d'Europa del 1848 le parve un grande moto brigantesco e nulla più. Palmerston, invece, che fu appunto ministro dal 1848 al 1851, simpatizzò con tutte le rivoluzioni d'Italia, di Germania, di Spagna e di Portogallo. Specialmente per ciò che riguarda l'Italia se Palmerston avesse avuto le mani libere le cose sarebbero andate diversamente. Ma la Regina era sempre lì a frustrarne i piani. Usando la terza persona, come era solita fare quando si rivolgeva ai suoi ministri, essa scriveva: "La Regina è decisa ad osservare "la neutralità nelle rivoluzioni, negli intrighi e "nelle guerre d'Italia. E vero che lord John Russ- "sell dice che conviene a una grande Potenza "come l'Inghilterra di preservare la pace d'Eu- "ropa gettando il peso della sua influenza dalla "parte della giustizia. Ma i pareri non sono con- "cordi nel giudicare da che parte sia la giu- "stizia".

E in un'altra lettera:

"Ciò che la Regina da tempo sospettava e "ciò che sempre vivamente sosteniamo sta ora "per accadere: vale a dire che lord Palmerston "usa la nuova *entente cordiale* per strappare al- "l'Austria, mediante le armi francesi, le sue "provincie italiane. Un tale procedimento sa- "rebbe più che iniquo. Se sia buona politica per "l'Austria di tenersi la Lombardia è un'altra "questione, ma una questione che spetta a lei "e non a noi di decidere. Alla stessa stregua "molti potrebbero pensare che noi saremmo più "felici senza l'Irlanda e il Canadà".

Essa, che era tedesca nell'anima, trovava una contraddizione fra la politica italianofila di Palmerston e la sua germanofobia e così scriveva in un'altra lettera: "La Regina non può nascon- "dere a lord Palmerston che essa sente rossore "del nostro atteggiamento nella questione italia- "na, dove sosteniamo il male per il solo scopo di "guadagnare influenza in Italia. La Regina non "crede che una influenza così guadagnata sia "vantaggiosa.... Nè c'è coerenza fra la nostra "attitudine riguardo l'Italia e quella che abbiamo "adottato riguardo allo Schleswig: si tratta di "due casi simili: eppure noi osteggiamo la Prus- "sia nelle sue aspirazioni e l'ammoniamo ad esser "prudente, ecc., mentre non diciamo nulla a Carlo "Alberto e lo lasciereme fare anche se si pren- "desse tutti i dominii italiani dell'Austria".

Non pare che la Regina si sia mai ricreduta dei suoi sentimenti verso la causa italiana, di cui possiamo vedere una traccia anche nel ritratto che faceva più tardi di Vittorio Emanuele II. "....Egli è franco, aperto, giusto, leale, "liberale e tollerante, ed ha un gran buon senso. "Non manca mai alla sua parola e ci si può fi- "dare di lui: ma è violento e stravagante ed ha "dei modi rozzi, strani, bruschi, esagerando quella "maniera breve di parlare che aveva il suo po- "vero fratello.... Egli somiglia più a un cavaliere "o a un Re del medioevo che a una persona dei "nostri giorni".

Il duello fra la Regina e Palmerston finì col trionfo della prima per l'errore commesso dal ministro di essersi congratulato troppo presto con Napoleone III, dopo il colpo di Stato. Palmerston dovette dare le dimissioni. Ma passavano appena pochi anni e la Regina stessa faceva visita a Napoleone di cui dava questo interessante giudizio: "Non c'è dubbio che egli è "un uomo veramente straordinario e con grandi "qualità: oserei dire che egli è un uomo miste- "rioso. Possiede evidentemente un coraggio indo- "mito, fermezza di propositi, sicurezza di sè, per- "severanza e grande segretezza; senza dire di una "cieca fiducia in ciò che egli chiama la sua stella "e di certe credenze superstiziose che hanno quasi "del romantico. Nello stesso tempo ha un mera- "viglioso controllo di sè, una grande calma, gen- "tilezza e potenza fascinatrice, che tutti i suoi più "intimi sentono vivamente.... Come si poteva cre- "dere che l'imperatore avesse esperienza alcuna "degli affari di Stato pensando che fino a sei anni "fa visse come un povero esiliato, assolutamente "estraneo alla vita pubblica? È proprio sorpren- "dente e quasi incomprensibile come egli dimostri "tanta abilità di governo e tanto tatto, quali non "arrivano ad avere molti figli di Re, nati nei pa- "lazzi ed educati in mezzo agli affari pubblici".

In un'altra lettera leggiamo questo curioso aneddoto sull'entrata di Napoleone in Parigi:

"Me lo ha riferito lord Cowley — scrive la Re- "gina. — Sotto uno degli archi trionfali era stata "appesa una corona ad una corda e sopra c'era "questa scritta: *Il l'a bien mérité*. Ma la corona "fu danneggiata e la levarono all'ultimo momento, "lasciando però la corda penzoloni e la scritta. Il "che deve aver avuto un effetto abbastanza edi- "ficante!".

Molti altri giudizi su monarchi e uomini politici del tempo si potrebbero spigolare in questi tre interminabili volumi, ma il farlo ci porterebbe troppo per le lunghe. Le citazioni che ho fatte, del resto, mi pare che bastino a fissare il carattere della sovrana. Si dice che quando si capì che la successione al trono sarebbe toccata alla piccola figlia della duchessa di Kent si pensò di cambiarle il nome di Vittoria in quello di Elisabetta. Ma è stato bene che la cosa non sia avvenuta. Quale contrasto infatti tra le due Regine! Elisabetta la Regina Coquette, Vittoria la Regina massaia; Elisabetta, la Signora di una razza di avidi e poco rispettabili avventurieri, Vittoria la Madre di un ricco popolo commerciale e... terribilmente rispettabile, Elisabetta la Vergine Regina, in cui l'ambizione era più forte di qualunque affetto, Vittoria, la moglie ed amante devota! Dotata di una forte volontà, sagace, furba, buona cogli amici e implacabile coi nemici, gelosa dei suoi privilegi reali e delle sue prerogative, diffidente della democrazia, ma, occorrendo, consumata opportunista, la Regina Vittoria appare in questo epistolario il vero tipo della donna-statista e — come ha ben osservato or non è molto nel parlamento italiano Luigi Luzzatti — il suo esempio è la miglior prova della capacità della donna a prender parte alla vita pubblica. Questi tre volumi anzi dimostrano che le *suffragettes* ebbero nella Regina una loro inconsapevole *leader*. E dimostrano ancora che la riabilitazione della monarchia, cioè il fatto dominante nella storia inglese del secolo scorso, fu interamente opera della Regina Vittoria. La monarchia in Inghilterra era moribonda nel 1837: nel 1907 essa è più forte e inassalibile che in qualunque altro paese del mondo.

Londra, ottobre. MARIO BORSA.

ACCANTO ALLA VITA.

Sarah Bernhardt giudica Eleonora Duse. Il monumento del Flaubert a Rouen. Flaubert a Roma. Flaubert davanti a Michelangelo. Il capitano Ambrosini e la necessità di dir la verità.

Firenze, 19 ottobre, sabato. — È uscito il secondo volume dei *Ricordi* di Sarah Bernhardt. È un grosso volume, perchè la signora Bernhardt ha molti ricordi: e non è, per fortuna, l'ultimo.

Ma è molto piacevole, perchè in fondo al libro l'illustre decana delle attrici francesi ha la cortesia di giudicare, cioè di dar dei consigli ai suoi colleghi più celebri. Ella divide questi colleghi, con un bel gesto da giudizio universale, in due categorie: a destra, gli eletti che ella chiama gli artisti; a sinistra, i reprobi che ella chiama i comici. E forse intende per comico quello che s'occupa sopratutto dell'effetto da produrre sul pubblico, a qualunque costo e con qualunque mezzo; e chiama artista chi pensa soltanto a creare un personaggio nuovo con l'arte. La distinzione è artificiosa, perchè l'arte per un attore è solo un mezzo più raffinato e più nuovo per conquistare il pubblico, rivelando coi proprii pregi anche i pregi del dramma ch'egli recita, il quale scopo è, del resto, per ogni attore uno scopo secondario. E molte novità che furono ai lor tempi pregi dell'arte di Gustavo Modena o d'Alamanno Morelli, di Tommaso Salvini o d'Ernesto Rossi, sono oggi abitudini dei buoni comici, quelle che si chiamano "conquiste assicurate". Se anche gli attori seguono il pregiudizio di tutti gli artisti, che, cioè, il mondo nasca con loro, non è necessario che anche noi spettatori si sia tanto ingenui.

Ma torniamo ai giudizii di Sarah Bernhardt, e prendiamone uno che tocca più da vicino noi italiani, — quello su Eleonora Duse. Ella dice che la signora Duse è più una comica che un'artista e che segue il cammino degli altri, "certo non imitandoli, perchè pianta fiori dove erano alberi e alberi dove erano fiori, ma non ha fatto uscire dalla sua arte un personaggio che si identifichi col suo nome". Ora, anche senza notare che, a far la faticosa operazione di giardinaggio descritta nell'immagine di Sarah Bernhardt, si muta tanto quel certo cammino altrui, che esso diventa addirittura l'opposto di quel che era prima, ci si può addirittura chiedere se la Bernhardt abbia udito mai la Duse in altro che nella *Signora delle Camelie*. Io ho conosciuto qualcune che era vicino a Sarah in quella memorabile sera: Sarah non pensava che alla propria interpretazione nota ormai sì pubblici di tutto il mondo e, appena vedeva la Duse inventare un gesto, un accento, un'attitudine sua e tutta sua, Sarah commentava: — Lo fa apposta per far il contrario di quel che faccio io. — E se ne andò con questa convinzione e la ripetè in confidenza ai suoi amici più intimi che sommano solo a Parigi a dieci o ventimila persone. Quell'osservazione adesso è diventata una teoria, e una teoria stampata. Ma è facile obiettare che a quel modo la signora Duse, se avesse avuto la sfortuna di nascere prima della signora Bernhardt, avrebbe potuto, udendola recitare la *Signora delle Camelie*, ripetere, parola per parola, contro lei la stessa critica. E ogni attore potrebbe applicarla ad ogni attore rivale, all'infinito....

Piuttosto a voler fissare una differenza fra le due attrici, si potrebbe dire che Sarah Bernhardt recita meglio di Eleonora Duse, e questa *agisce* meglio di lei. La Duse, cioè, crea e ricrea la sua parte ogni sera; la Bernhardt, quando alle prove o alle prime rappresentazioni ha fissato il suo personaggio in tutti i gesti e in tutte le inflessioni, è capace di recitarlo così cinquecento o mille sere senza variare una nota, perfettamente e sicuramente, e il pubblico che va adesso da lei a udire l'*Aiglon* può esser certo che lo ode e lo vede, per quel che riguarda Sarah, nei più minuti particolari come l'ha udito e veduto il pubblico della prima sera sette anni fa. Dopo qualche recita, Sarah, macchina mirabile, ha potuto urlare e declamare tutta la tirata "*Gloire.... Victoire....*" ai fantasmi sulla pianura di Wagram, pensando magari ai conti di cassa e contando magari quanti spettatori calvi fossero nelle poltrone. La Duse, a recitare non dico mille ma cento volte di seguito lo stesso dramma, a quest'ora sarebbe morta di fatica e un po' di vergogna, tanto poco ella è "macchina da recitare" e tanto anche quando potrebbe e vorrebbe farne a meno è costretta dalla sua natura a ricreare — non dico nè migliorare nè peggiorare — il suo personaggio tutte le sere. E lo sanno gli attori che recitano con lei. Due anni fa pubblicai in queste colonne quel che mi narrò Virgilio Talli dopo aver recitato con lei due o tre volte, in due città diverse, *Fernanda*: ogni volta il gioco era nuovo, ogni sera ella parlava, gestiva, camminava in un modo diverso: qualche volta lo avvertiva prima, qualche volta l'invenzione era fulminea, lì sulla scena, nel calore della azione, e quell'ottimo attore doveva sorvegliarla per non restare in asso, per andar d'accordo con lei. E ogni sera, alla fine, la Duse era esausta.

Da che parte è l'arte? Giudicatelo voi.

Per la verità, s'ha da dire che Sarah Bernhardt è quel che è tutte le sere in tutti i paesi, sulla Senna o sulle Montagne Rocciose, egualmente. La Duse invece nove sere su dieci, si contenta di *dueggiare*. Ma la decima sera.... Cambiamo discorso, illustre signora Bernhardt!

*

20 ottobre, domenica. — Oggi a Rouen s'è scoperto il monumento a Gustave Flaubert. Finalmente! Le pagine in cui Emilio Zola racconta i funerali fatti a Rouen il 9 maggio 1880 all'autore di *Madame Bovary* sono famose. Al passaggio del corteo i più non sapevano chi fosse Flaubert, e quando lo si nominava, essi rammentavano soltanto il padre e il fratello di lui che erano stati a Rouen due medici popolarissimi. Secondo lo Zola, Gustave Flaubert il giorno in cui morì era sconosciuto dai quattro quinti dei suoi concittadini e detestato dall'altro quinto. I maligni dicono anche oggi che la grassa Rouen, famosa per le anitre al sugo e le cotonine colorate, ha eretto questo monumento più per dar torto a Emilio Zola che per dar ragione a Gustave Flaubert.

Ho riletto adesso le lettere che il Flaubert ancora ignoto (*Madame Bovary* è del 1856), tornando dal viaggio d'Egitto e di Terrasanta, scrisse dall'Italia nel marzo e nell'aprile del 1851 a sua madre, a Ernest Chevalier e a quel Louis Bouilhet che per affetto a lui fu poi la prima guida letteraria di Guy de Maupassant giovanetto. "Se Bouilhet fosse vissuto, avrebbe fatto di mio figlio un poeta; fu Flaubert che ne volle fare un ro-

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.

manziere „, ha detto la madre di Maupassant. Queste lettere italiane di Flaubert sono cinque, datate la prima da Napoli il 9 marzo 1851, la seconda da Roma l'8 aprile, la terza e la quarta il 9 aprile, la quinta sempre da Roma il 4 maggio, tutte feroci contro il clero romano. Era una stagione di divertimenti, se non di gioja, chè proprio allora si compiva l'anno dal ritorno di Pio IX da Napoli, e la Pasqua cadde al 13 di aprile, e il Flaubert potè assistere all'illuminazione della cupola di San Pietro, all'incendio della girandola sul Pincio e anche all'anniversario del ritorno del papa celebrato con altre illuminazioni e con un solenne *Tedeum*. Ma di queste feste e di politica, non parla in quelle lettere. Egli, che da buon romantico aveva già chiamato Nerone il sommo uomo dell'antichità, scrive invece a Louis Bouilhet:

" Mi dispiace confessarlo, ma la mia prima impressione di Roma non è stata buona. Ho provato da buon borghese una delusione. Cercavo la Roma di Nerone e non ho trovato che quella di Sisto V. *L'air prêtre emmiasme d'ennui la ville des Césars*. La tonaca dei gesuiti ha ricoperto tutto d'una tinta oscura e seminarista. Mi batte i fianchi a cercare, ma sempre chiese, chiese e conventi, lunghe strade nè abbastanza affollate, nè abbastanza vuote, con grandi mura chiuse, e il cristianesimo tanto numeroso e invadente che i resti dell'antichità lì in mezzo sono schiacciati, annegati.... Se tapessi che hanno fatto del Colosseo questi miserabili! Hanno messo una croce in mezzo al circo e dodici cappellette intorno all'arena! Ma come quadri, come statue, come cinquecento, Roma è il più splendido museo che sia al mondo „.

Per un mese rimugina, ripulisce, affina le impressioni e le espressioni, scova la trovata paradossale e romantica, e ricomincia, sempre scrivendo al Bouilhet:

" Come hanno sciupato Roma! Capisco l'odio del Gibbon pel cristianesimo quando ha veduto una processione di frati nel Colosseo!... Pure v'ha dei quartieri sulle sponde del Tevere, dei vecchi angoli colmi di concime dove si può respirare un poco. Ma le strade belle! Ma gli stranieri! Ma la settimana santa e la via Condotti con tutti i suoi rosarii, i suoi falsi cammei, e i suoi San Pietro di mosaico! V'ha pei turisti negozii pieni di pietre del Foro accomodate a fermacarte per posarli sulle scrivanie. Coi marmi dei templi hanno fatto dei portapenna. Tutto ciò m'irrita i nervi maledettamente.... Ieri sera sono stato a Tivoli. Son passato davanti al luogo della villa d'Orazio: v'erano quattordici signori e signore a cavallo su quattordici somari! „.

San Pietro gli sembra glaciale di noia e di pompa. " È un'arte senza scopo. Per quanto gigantesco, questo monumento sembra piccolo. L'hanno fabbricato pel cattolicismo quando cominciava a morire, e niente è più triste d'un sepolcro nuovo. „ Ma due pitture nel Vaticano spingono l'entusiasmo a quel lirismo che consigliava la sorridente irriverenza d'Anatole France a paragonare Gustave Flaubert a Don Chisciotte, due pitture che veramente sono poco conciliabili fra loro: la testa della Madonna nello *Sposalizio di Santa Caterina* del Murillo e il *Giudizio universale* di Michelangelo. I gusti mutano. Nell'epoca nostra più calma, Gustave Flaubert, che nelle teorie artistiche accettava senza avvedersene le opinioni altrui anche quando erano in aperto contrasto con la sua pratica, avrebbe forse degnato del suo entusiasmo il soffitto della Cappella Sistina, prima che il *Giudizio universale*. In ogni modo al suo fanatismo per l'arte sua credo che egli abbia poi raramente trovato anche in pagine più note un'espressione più bella di questa scritta nel primo sole d'una primavera romana:

" Ieri a proposito del *Giudizio universale* di Michelangelo ho fatto questa riflessione: che niente sulla terra è più vile d'un cattivo artista, d'una canaglia che per tutta la vita costeggia il bello senza sbarcarvi mai e senza piantarvi mai la sua bandiera. Far di l'arte per guadagnar danari, lusingare il pubblico, spacciare buffonate gioviali o lugubri per far del romore, questa è la più ignobile delle professioni, per la stessa ragione per cui l'artista mi sembra il primo degli uomini. Io preferirei aver dipinto la Cappella Sistina che aver vinto molte battaglie, magari quella di Marengo. La pittura della Sistina durerà di più e forse è stata più difficile. E mi sono consolato della mia miseria pensando alla mia buona fede. Tutti non possono diventar papa. L'ultimo francescano che corre il mondo a piedi scalzi, che ha l'intelligenza augusta e non comprende le preghiere che recita, è forse altrettanto rispettabile che un cardinale, se prega con fede e fa il suo dovere con ardore. È vero che pover'uomo, egli non ha per consolarsi, quand'è scoraggiato, lo spettacolo della propria porpora. „

Questo scriveva da Roma Flaubert più di mezzo secolo fa. Il mondo s'è mutato e non soltanto a Roma, e l'artista è tornato nei ranghi.

Mentre Flaubert era a Roma, vi giunse, il 5 aprile, Massimiliano secondo di Baviera, col nome di conte d'Augusta. Certo Flaubert non se ne occupò, e Luigi Massimiliano non poteva allora nemmeno sapere chi fosse tra le migliaia dei forestieri quel gigante roseo e biondo, coi baffi enormi da pirata normanno e cogli occhi azzurri di un bambino. Massimiliano fu il padre di Luigi secondo. Flaubert non ebbe figlioli: l'unico suo figlio spirituale che egli consigliò, guidò, protesse finchè visse con affetto più che fraterno, fu Guy de Maupassant. Non è strano ora pensare che sui figli allora appena nati di quei due re — e il più potente fu quello senza corona — convenuti da terre lontane nella stessa città lo stesso giorno pesava lo stesso fosco destino d'arte e di follia?

*

22 ottobre, martedì. — Il capitano di stato maggiore Lodovico Ambrosini non ha fatto come il padre, Tyrrel: punito dai suoi superiori e, dicono molti che se ne intendono più di me, ingiustamente punito, ha dato le dimissioni, ed è tornato libero cittadino.

" Libero cittadino „: la frase è sua, nella amara lettera che egli ha mandata ieri al *Giornale d'Italia*. E se è permesso oggi discutere le parole di quest'uomo coraggioso e leale, si potrebbe forse in quella frase trovare la prova che egli ha avuto torto, — torto non a pensare che gli ufficiali italiani vivono in un triste disagio morale, ma a dirlo a tutti con acerbe parole e per di più a stamparlo sui giornali.

Molta colpa di questo triste avvenimento è di noi giornalisti. Il capitano Ambrosini che è un bolognese cordiale, ha vissuto per una settimana o due durante le grandi manovre accanto a venti o a trenta giornalisti, incaricato ufficialmente di condurli, d'istruirli, di consigliarli. Giorno per giorno egli ha visto questi colleghi laboriosi commentare liberamente davanti a tutto il pubblico quel che vedevano, quel che capivano e un poco anche — come è nostro dovere professionale — quel che non capivano. Così, capitato dalla clausura del suo ufficio a vivere all'aria aperta in affettuosa compagnia con chi maneggia o s'illude di maneggiare ad ogni ora l'opinione pubblica, egli è rimasto inebbriato dalla forza che noi attribuiamo, con un orgoglio che ci consola, alla stampa fabbricata da noi, e ha creduto di poter far trionfare le sue idee generose, anzi i suoi sentimenti che sono tanto più pericolosi delle idee, col mezzo che vedeva tanto agilmente adoperato da noi. Sarebbe come se un giornalista, dopo aver assistito alle grandi manovre, avesse voluto cominciare a sparar fucili e cannoni. Ne è venuto un disastro. E il capitano Ambrosini (lo confessa nella sua lettera) non ha ferito soltanto sè stesso. Il peggio si è che in un'altra lettera anche più fervida escita oggi e diretta a Fabio Ranzi, " lottatore invincibile per la santa verità „, egli si propone d'insistere. È uomo di molto ingegno: finirà ad imparare. Ma a leggere la sua lettera appassionata e i suoi aggettivi terribili, pare debba essere affar lungo.

Egli dichiara — e a un uomo che ha fatto in piena coscienza il gesto ch'egli ora ha fatto, tutti devono credere — " di volere fermamente in ogni condizione della vita serbar fede incrollabile alla verità, alla sincerità, alla giustizia „. Ma chi ha mai detto che una fede per essere sincera debba essere sempre loquace? Il punto è qui: e questa loquacità è appunto quella che distingue il soldato dall'apostolo o almeno, come si dice oggi, dal propagandista. Il capitano Ambrosini certo non va confuso con la turba ormai enorme fatta di preti, di magistrati, di soldati, anche di generali che, come diceva il povero Yorick, ad ogni momento " si discorrono addosso „; ma egli è ben sicuro di aver badato a quella distinzione tra il soldato e il propagandista? Son due professioni rispettabili, ma sono anche due professioni inconciliabili.

E i giornalisti che durante le grandi manovre ebbero il capitano Ambrosini maestro così dotto e cortese di cose militari, avrebbero forse dovuto contraccambiargli questa cortesia facendogli da maestri di giornalismo, cioè dirgli che sui giornali si deve dir sempre la verità, ma non è affatto obbligatorio anzi è esplicitamente proibito di dir tutta la verità. E questo è nei giornali perchè così è nella vita; e questo è nella vita non per un gretto e pauroso interesse personale, ma proprio per l'interesse della comunità sociale.

La verità! Bella parola, egregio signore; ma nessuno degli esplosivi di cui ella conosce la forza e il pericolo, e che ella ha fino a ieri maneggiato con tanta delicatezza e tanta cautela, è terribile come l'esplosivo " verità „, che oggi ella maneggia con tanto serena e coraggiosa indifferenza.

Perchè non tutte le verità son da tutti. Ogni persona, cioè, ha le verità che può dire e le verità che deve tacere: e quelle che ad esempio possiamo dire noi perchè siamo giornalisti, era naturale che non le potesse dire il capitano Ambrosini perchè era capitano. Mi rincresce infinitamente d'andar d'accordo col generale Saletta: ma è così. E anche adesso che il capitano Ambrosini è diventato, com'egli dice con una frase che riassume tutte le sue belle illusioni, " un libero cittadino „, credo egli davvero di poter dire brutalmente in pubblico, davanti agl'italiani e agli stranieri, tutte le verità, proprio tutte, sull'esercito, — e sul resto?

Se il capitano Ambrosini lo pensa, è un ingenuo, — un ammirabile ingenuo. E la professione di giornalista gli sarà più difficile di quella di soldato, purtroppo.

IL CONTE OTTAVIO.

VARIAZIONI AUTUNNALI

DI

ANGIOLO SILVIO NOVARO

Perchè tremavan tanto le piccole foglie quadrate dei pioppi qualche settimana fa?

Il vento del sud che ansava sulla risaia le scoteva delicatamente come a dire: — Andiamo! — Ed esse, no. Vedevan la melma del campo ove le spighe del riso coricate dalle recenti piogge marcivano, o pure l'acqua del canale verdastra che correva non si sa verso dove, di là da qualche malaugurose grido di anatra; e perciò avevan paura, e tutte quante tremavano, e seguitavano a dire di no.... Ma ora che il vento è restato, e l'aria pende immota, ecco che le piccole foglie ingiallite si decidono, spezzan da sè il tenue filo che le rilega all'albero, e liberamente discendono.

Che è dunque accaduto in così breve spazio di tempo? Si direbbe che dopo bevuto un altro sorso di sole, dopo respirato un altro po' di vecchio vento salmastro, dopo veduto ancora un vol di nube o di uccelli, si sian finalmente persuase d'aver vissuto abbastanza, e accettino con una specie di rassegnazione serena e quasi beata il loro compassionevole destino. Così viva e spontanea è la grazia con che lasciano il ramo, così molle di abbandono, così leggiero e delizioso di oblìo è il giro che descrivono nella discesa. Oh quell'ultima riverenza poco prima di prendere terra! È la chiusa di un movimento di danza, o è l'estrema dichiarazione di amore alla vita sul punto di congedarsene?

E intanto le piccole sorelline dei gelsi che assistevan perplesse si risolvono anch'esse. E via via quelle de' salici, de' platani, degli ippocastani. La pioggia si dilata e si addensa, guadagna gli orizzonti, riempie tutto lo spazio, piglia l'aspetto d'una universale rovina. C'erano dunque tante foglie sugli alberi? E ne cadono ancora! Per le strade e pe' campi, lungo i fossi e i marciapiedi, dentro i canali, intorno alle vasche delle fontane, sopra gli orli de' poggi i sedili le balaustrate e le statue dei giardini e de' parchi, — dappertutto è un brandello della coltre di porpora e d'oro, un briciolo o una manciata del tesoro autunnale che si posa e dà lampi al sole o riscalda di rosso le grige trasparenze dell'ombra, compiendo un disegno decorativo alato di leggiadria e grave insieme di maestà e di opulenza.

E i cieli stessi partecipano alla gran vendemmia delle parvenze. Fantastiche forme di nubi balzan fuori dai lor limpidi seni. Favolose stanze di numi spalancansi; cavalcate di cavalieri, dall'arme tempestate di gemme, irrompono; frotte di draghi impennacchiati trascorrono sprizzando fuoco dagli occhi; vaste selve di rosai ondulano e si abbattono sotto il peso di madornali rose sanguigne....

*

Così l'Autunno compiacesi a ostentar le sue fragili pompe e le sue caduche ricchezze, così distraesi e divertesi a vestir la decrepitezza e la consunzione de' più seducenti e smaglianti colori della vita.

Somiglia un gran signore che la vigilia di morire apre le porte del palazzo e consuma tutto quanto possiede in un solo festino. Il volto gli risplende, ma il cuore gli rigurgita di lacrime; il riso gli è sulle labbra, ma l'anima è disperata e apparecchiata alla rinunzia.

*

Dove sono dunque le rondini che ai lunghi vesperi coronavan di voli e di strida i cornicioni delle case, le torri e le cupole delle chiese? Nessuno più le ha vedute, nessuno più ne sa nulla. Si levarono un'alba, alla chetichella, e si allontanarono mute, come chi vada in punta di piedi, lungo la traccia dell'Estate che fuggivasi avvolta negli ultimi suoi cirri d'argento verso i paesi del sole. E le vie de' suburbii, e le viottole della campagna, appaion vedovate e deserte, e fan pensare alle case rimaste vuote di fanciulli.

E gli altri uccelli non cantano più. La passera non vola, saltella rasente al suolo; incerta, come avesse l'ali tarpate, o non riconoscesse i suoi luoghi; e il pettirosso abbandona i margini de' fossati e si affonda nei rovi infreddolito o intimorito.

Un malinconico silenzio cade sulla pianura e sulle colline. Le foglie rosse della vite che si dondolano, misere superstiti, ai tralci, parlano ancora di solleoni cocenti, di grappoli d'oro, di ronzanti mosconi. E nell'aria, sospeso, quasi un resto di profumo vendemmiale, e insieme l'eco di allegri mattutini richiami, di cantilene meridiane, di argute e spensierate chiacchiere e risa protratte per le serene sere bagnate e benedette di luna.

Ciò era ieri; e pure come sembra già remoto nel tempo!

Tortuose strisce di nebbie azzurrognole fumano dalle cavità dei fossati, dai seni delle valli su per i dossi montani, tendendo pigre all'alto, come aspirazioni che poco credano in sè, come desideri e sospiri inerti e inani, verso qualche immagine di perduto bene, verso qualche luce di felicità che poco fa brillava ed ora è spenta per sempre.

Il semplice uomo che lavora la terra vede e soffre tutte queste tristezze; ma rispetta inconscio il severo e sacro raccoglimento dell'ora. Segue l'opera dell'aratro e getta il nuovo seme con la fronte corrugata, movendo tacito e grave, come per non turbare il sopore di qualcuno che agonizza lì presso. L'ozioso medesimo che attraversa la campagna e si attarda sul vespro lungo il solitario viale cittadino, evita i mucchi delle foglie vizze per timore di sentirle scricchiolare e gemere sotto i suoi piedi....

Ma il vento le investe senza pietà. Gli ultimi soli le hanno disseccate, i primi freddi le hanno irrigidite e accartocciate: esso le ghermisce con una specie di compiacenza villana, e le sbatte contro i muri e gli usci delle case serrate, o le sbalza e solleva per una quasi crudele ironia a riddar funebremente in vista agli alberi che le portaron sulle braccia e le cullaron vive al gaio tempo della giovinezza; e poi le disperde e le affoga nel buio e nel nulla.

E intanto trae le nubi dal lontano mare. Le raccoglie come un gregge sbandato, e le preme e le stipa entro le gole e contro le pareti dei monti; e le schiaccia e le stende simili a sucidi cenci su la grassa pianura.

Finalmente se ne va, con l'azzurro e col sole. Ma le nuvole restano, accidiose.

*

L'indomani, un rumoretto ci sveglia.

Che è?

Il curioso che va alla finestra vede il selciato della via, le nude rame degli alberi, i ferri puntuti delle cancellate che luccicano; e nelle sanelle l'acqua giallastra che scivola via attraversata qua e là da fuscelli di paglia e viluppi di cose fradice che furono forse foglie.

Tra un odor di gaggia e di crisantemi la pioggia scende e picchierella allegramente come a dire:

— Son qui!

È la vecchia amica garrula che a lungo andare annoia ma si riode tuttavia e risaluta sempre volentieri poichè ridice molte care cose, la più parte dimenticate, alle quali il cuore era rimasto fedele senza saperlo; e ora fanno un po' l'effetto di nuove, e si ascoltan con raddoppiato godimento.

Essa parlotta o canticchia monotona e varia, timida e vivace, inquietante e carezzevole insieme; e colui che l'ascolta si risovviene, e pensa.

Pensa ciò che la buona pioggerellina dice, e pensa dell'altro ancora.

Egli che da poco ha lasciato gli oblìosi luoghi dell'ozio, e anela di ricongiungersi a qualche adorata creatura, prova d'improvviso più forte e mordente il desiderio della soave intimità familiare, delle vecchie consuetudini giornaliere tra le quali si svolgerà il nuovo periodo della sua vita operosa.

Era partito stanco e stremato, e ritorna alacre e rinvigorito, animato di baldanza e di fede, ricco di generosi propositi, impaziente di riaffrontar la battaglia. E tra sè si compiace delle sue ritemprate energie; nel suo segreto le riconsidera a una a una, pago e orgoglioso come il guerriero che ammira le sue bell'armi salde e scintillanti alle pareti della sala.

Ieri quasi credeva odiar quella forma di vita a cui gli era necessità ridonare sè stesso; oggi s'accorge invece che l'ama, che l'ama alla follia, e si rimprovera anzi di non averla per l'addietro saputa amare abbastanza; se la rappresenta non più come odiosa schiavitù e castigo, ma come compenso e premio ad un lungo e crudele divieto.

Pensa una mano che gli si posa sulla mano, una guancia che gli sfiora la guancia, più leggera del sòmmolo di un'ala: vede sotto la lampada una o due testoline cariche di riccioli, che si piegano, una o due boccucce fiorite che si chiudono placidamente nel sonno. — Pensa l'uscio sprangato, il tepor del nido e la voluttà e la sicurezza del riposo, mentre la medesima vocettina loquace seguiterà a parlottare e cantarellare sui tegoli del tetto e nel canale della grondaia.

*

Ma colui che non aspetta nessun ritorno e nessun nuovo incontro, e passeggia senza scopo per le sue stanze vuote, lotta invano con la folla dei molesti pensieri e con l'onda delle accumulate angosce.

Pensa un'ombra che gli fu cara un giorno, che gli pareva ed era unica bellezza unica radice e fontana di vita, — ed ora non è più. Torna indietro con la memoria, indietro col desiderio, fino in fondo al passato; dove, di là dal velo che sempre più infittisce, ritrova e riconosce ancora sì e no, un ovale che biancheggia, e qualche lineamento e qualche gesto che s'illumina, qualche sfumatura di sorriso che balena tremolando e si spegne.... Che cosa non darebbe egli per poter rinnovare una di quelle divine sere invernali in cui la fiamma crepitava sotto la cappa del camino, e quel crepitio sembrava la voce istessa della felicità che discorresse con le anime intente?

Ma era proprio lo scoppiettio vivace dei bruscoli che d'un tratto avvampavano come un piccolo incendio gettando rossi bagliori sui volti, o non era piuttosto lo stesso rumoretto della pioggia che adesso batte sul davanzale?...

E s'incammina verso una tomba....

La fronte gli arde; pensa che sarà un refrigerio posarla sopra il freddo marmo.

Egli non ama le necropoli vaste ove il dolor vero, che ha il pudore di sè e singhiozza sommesso, è di continuo offeso dal mentito che grida e assorda: ama i piccoli cimiteri villerecci dimenticati in grembo alle umide vallicelle o distesi sopra i poggi solatii, dove i cancelletti di legno non si aprono che a stento, e la vista delle bianche tombe dà, di lontano, immagine di un bucato sciorinato al sole; dove in cambio delle aiuole ben pettinate è qualche cespo di selvatiche rose mezzo intristito, e per l'aria diffuso un odor d'erbe aromatiche, e intorno il fieno alto che nessuno curasi di falciare; e dove i morti che vi giacciono non hanno altra compagnia che quella del silenzio e degli uccelli raminghi o del vento che rompe negli alberi, o dei grandi nuvoli abbaglianti che si affacciano di quando in quando, e accennano, prima di dileguare, come un mistero che risponda ad un altro mistero....

*

Un raggio di sole è penetrato nella mia stanza e si è allungato fin sopra il mio tavolo.

Che significa ciò?

Mi alzo e corro alla finestra.

È il più limpido azzurro ch'io mi vedessi mai. Sotto il bacio del sole vittorioso il mio giardino vibra e splende, dopo i recenti lavacri, con un senso di rinnovellata freschezza verginale. I giovani pini, verdissimi, muovono al soffio del ponente: cantano sottovoce l'eterno infaticato pullular della vita; e i cipressetti oscuri e gravi tentennano con un dolce moto di assentimento.

Le tombe sono tanto lontane!

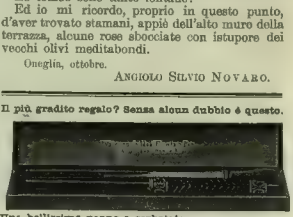
Ed io mi ricordo, proprio in questo punto, d'aver trovato stamani, appiè dell'alto muro della terrazza, alcune rose sbocciate con istupore dei vecchi olivi meditabondi.

Oneglia, ottobre.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Per mantenersi BELLA
usare cotidianamente la vera
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
J. SIMON, Paris. Guardarsi dalle contraffazioni.

Il più gradito regalo? Senza alcun dubbio è questo.



Una bellissima penna a serbatojo
WATERMAN IDEAL
Grande scelta da Hardtmuth, L. e C. Milano.

Un documento trafugato

RACCONTO DI
GIULIO CAPRIN

I.

Soliloquio del cavalier Prospero Autèri, ordinatore dell'archivio dei baroni di Wallensee, che si immagina detto — anzi taciuto — nella "Sala dei cavalieri", al pian terreno del Castello dei Wallensee (in Istria), in un giorno d'estate, verso il tramonto.

E per oggi basta! Il carteggio dell'anno 1742 è finito....

Rivolgendosi ad uno dei ritratti che guardano, tra barberi e intonitì, dalle pareti semibuie della sala.

Domani poi, signor barone Martino, detto il Gigante, avrò l'onore di violare un altro po' del vostro segreto epistolare.... Ci vuol pazienza, caro barone: non è stata la mia brutale curiosità che mi ha spinto nel vostro feudo a frugare tra le carte vostre e dei vostri parenti, le quali, però, dal punto di vista storico-diplomatico, presentano un interesse che certo voi — non per offendervi — non potevate attribuir loro, quando le riceveste.... Rifatevela con il vostro trisnipote, con l'eccellentissimo barone Otto, che tiene moltissimo ad assicurarsi dei servigi preziosissimi prestati in pace e in guerra, da questa nobile compagnia di antenati, alla Serenissima casa d'Austria. — È stato lui che ha chiamato me, minimo intendente di segreti politici, a farvi da segretario *post mortem*: ed io ho accettato l'incarico, naturalmente delicato, più per amor della quiete e della frescura che si gode tra i vostri superstiti bastioni, che per quel migliaio di fiorini, che mi sarà donato a lavoro compiuto.... Bella vita, in fondo, questa mia, per un archivista in vacanza! Proprio come la consigliano i medici delle malattie nervose: lavoro moderato, aria fine, comodo di passeggiate, e sovra tutto nessuna scossa morale.... Del resto che scosse morali ho avute io in quarantasette anni di vita, di cui venticinque passati negli archivi a decifrare sgorbi paleografici e a schedarli coscienziosamente fino a diventar direttore di un importante archivio di Stato? Tanto poco mi sono scosso che qualche volta mi pare che l'anima, a furia di star ferma, minacci di marcire come uno stagno; è innegabile che la mia intelligenza — dato che ne abbia avuta qualche poco — deve aver subìto una specie di involuzione, ed anche i miei sentimenti calcificandosi un poco per volta, aiutino a ridurre il mio io a quella forma di imbecillità, che si chiama la imbecillità erudita: una forma blanda di imbecillità tutt'altro che pericolosa.... È vero che ho tentato di reagire ai sintomi di questa malattia professionale: ho continuato a portare delle cravatte policrome, ho chiuso la mia pinguedine incipiente — appena incipiente — dentro qualche *gilet* fantasia, mi sono fatto stirare i calzoni ogni volta che ce n'è stato bisogno, e non sono mai uscito colle scarpe poco lucide: ragione per cui presso certi miei colleghi mal pettinati e stracciocelli mi sono buscato la nomea di vanesio e forse anche di ignorante; ma in compenso ho potuto ancora avvicinare delle signore, e riuscir loro sopportabile, non dirò proprio simpatico, ma insomma, per il mestiere che faccio, non c'è male.... Oh! non fatemi gli occhiacci, antenati gloriosi e mal dipinti della nobilissima famiglia di Wallensee.... Non sono venuto davvero a raccontarvi delle avventurette galanti e molto meno a tentare la virtù della ultima e vivente dama della vostra prosapia, la baronessa Contarina Wallensee-Badoer, moglie del barone Otto, mio padrone.... Ma che dico? Su, ridetemi in faccia, eroi di tutti i secoli.... chi volete che tenti io, che non ho mai tentato neppure me stesso? E poi, fossi anche il più seducente archivista di tutto il mondo, come vorreste che esercitassi il mio fascino su la vaga Contarina, se, in un mese, che viviamo sotto il medesimo tetto, avrò parlato con lei cinque volte, e poi, da che il suo signore e marito è andato a cacciar l'orso nel Veletit, non la ho più veduta? È un modello di sposa questa donnina, che ha portato la vivacità del suo sangue veneziano nel vostro sangue, eroico senza dubbio, ma un po' denso e lento, o nobile stirpe Teutono-Slavona.... Anzi, per dirla proprio come la penso, mi pare che il suo rigore coniugale confini quasi con l'alterigia, poichè da quando il marito è partito per la crociata, volevo dir per la caccia, col pretesto che soffre di.... nostalgia, pranza nel suo appartamento, e lascia me a pranzar in quel salone così grande, solo, con dietro le spalle la grinta impassibile di quel servitore che non ha nemmeno lo spirito di ridere alle mie medesime.... Però, esaminando spassionatamente il fatto, potrebbe anche trattarsi di un ordine superiore: potrebbe darsi che il barone Otto mi facesse l'onore di sospettare della mia umile persona.... Ma no! Sospettare di un archivista cinquantenne — veramente sono tre di meno — lui, un barone di Wallensee, alto un metro e ottanta, sano e vorace come un mastino.... e forse anche meno imbecille di me.... Non è possibile. Tanto valeva che, nella sua assenza, avesse fatto togliere da queste pareti tutti i ritratti di signore sotto la quarantina.... Oh! voi, dame sconosciute e morte, siete oramai la sola forma di femminilità a cui io abbia diritto di levare gli occhi, voi, impassibili fronti senza vita, come sono senza vita i segretucci vostri che vado scoprendo tra i brincelli di carta.... Sorridetemi voi, se potete.... Ma non sembri senza vita tu, signoretta in raso bianco, che il caso ha proprio messo dinanzi al mio tavolo da lavoro, o damina incipriata, di cui non conosco neppure il nome.... Sarà merito del ritrattista, che doveva essere meno bestiale degli altri, di cui qui sono accolti i pietosi prodotti; sarà merito dell'originale se il tuo incarnato pallidetto ha qualche freschezza di carne vera.... ma, non so, mi pare che tu dovevi esser fatta di una sostanza più gentile di quella che compone gran parte del vostro parentado anchilosato e corrucciato; sotto la cipria i tuoi capelli dovevano essere castani e morbidi, come sono morbidi e castani i tuoi occhi dolci, e morbida quella tua bocca, un poccino grande forse, ma delicata come quella di una fanciulla.... Dovevi essere proprio carina.... E poi assomigli tanto.... a chi? Ma sì, assomigli a qualcuna.... Diavolo! Alla baronessa Contarina....

Ora basta! Non pensiamo sciocchezze.... C'è ancora un po' di luce.... Aria, aria, vecchio cuor d'imbecille.... Andiamo a spasso, andiamo a discorrere con le oche del contadino.... e poi a pranzo.... e poi accenderemo la pipa. Così sia.

II.

La mattina dopo, nella medesima "sala dei cavalieri"; Prospero, completamente ricomposto, sta ordinando il carteggio dell'anno 1743. Un servo con una certa solennità, annunzia.

— La signora Baronessa di Wallensee.

Prospero si leva in piedi, si inchina e si affretta a

liberare una poltrona dalle carte che vi ha deposto: intanto volge anche una rapida occhiata di confronto tra la signora viva, semplice in un "réforme„ da mattina, e quella del ritratto, chiusa nel corpetto di raso dalla scollatura quadra: la somiglianza non gli sembra poi tanta. Sbarazzata la poltrona, con un altro inchino sta per offrirla alla baronessa, ma questa lo previene.

— Grazie, cavaliere.... è questione di un momento....

Prospero, che non ci capisce molto, mormora un: Come vuole....

— Non si incomodi.... Può continuare il suo lavoro: io non la disturbo....

Un altro inchino di Prospero indica che ne capisce anche meno. Ma Contarina che sembrava volesse avvicinarsi a una delle finestre, torna indietro e si rivolge di nuovo all'archivista.

— Cioè.... no; lei può essermi utile.... è un consiglio che mi può dare benissimo....

— Ma, si figuri, ben volentieri.... dove posso....

— Oh! una cosa semplicissima; senta, sto ricamando un arazzo che vorrebbe essere di stile settecentesco: sul bordo naturalmente vorrei metterci anche lo stemma dei Wallensee....

— Uno stemma gentile: la quercia e la rosa.

— Grazie per lo stemma.... vorrei dunque che anch'esso fosse perfettamente in stile; e certi particolari non vorrei sbagliarli. Ci vuole un modello preciso: credo che nello sfondo di qualcuno di questi ritratti di quell'epoca, lo si possa trovare....

— Oh! non ha che da scegliere; può vedere nel ritratto di Raimondo II, di Coromaldo IV, di Ottachero, di Martino il gigante....

— Quanta gente! Ma non sarebbe meglio che mi rivolgessi a qualche signora? Ci intenderemmo più facilmente....

— Perchè no? Ci sono i ritratti della baronessa Elisa, della baronessa Maria Carolina....

— Ma lei pare di famiglia. Finirà, che se vorrò essere presentata ai miei antenati, dovrò ricorrere a lei....

— Non credo. Basta che lei entri qui, perchè le anime di tutti questi ritratti fremano di compiacimento....

— Dio! che madrigale solenne.... Sarà meglio che mi occupi del mio stemma....

Breve pausa, durante la quale Contarina si è fatta vicina al ritratto della dama in raso bianco, e sopra un cartoncino ha incominciato a ricopiare lo stemma del fondo. A un tratto si rivolge di nuovo a Prospero:

— Scusi se la interrompo di nuovo. In questo momento con chi parlo, con la baroncessa Elisa, Maria Carolina.... o con chi altra?

— Quella?

— Sì, questa.

— Pur troppo non lo so; è l'unico ritratto, credo, che non abbia nome, nè data.... Non saprei veramente....

— Ma forse si potrebbe trovare. Parrebbe che il nome sia stato velato da una nuova mano di colore; ma per trasparenza qualche lettera si distingue ancora.... Ecco.... *xor*.... *Mar*....

— Davvero?

— Vedo anche lei....

Prospero con interessamento sincero si accosta al quadro, guarda, tenta, vede qualcosa, cómpita:

— *xor*.... *Mar*, è vero, anzi *Mart*, e più in là un *n*, e poi un *g*.... due *g*.... un *t*.... Ma sì, certo.... non può esser altro.... *uxor Martini gigantis*. È evidente: è la moglie di Martino il gigante. Ma il nome, il nome? nei documenti non lo ho mai trovato. Perchè avranno cancellato quel nome?... Forse togliendo la vernice....

— Non importa: mi basta quello che lei ha potuto leggere per convincere mio marito che avevo ragione....

— A proposito di che?

— Deve sapere che quel ritratto è qui proprio per merito mio. Quando sono venuta al castello per la prima volta, non c'era.... Lo ho trovato per caso in un solaio: mi è piaciuto subito — non è vero che è una figura graziosa? E poi quel raso bianco.... ha osservato che morbidezza? — Dallo stemma ho capito che doveva essere un ritratto di famiglia; ma Otto sosteneva di no. Pretendeva che lo lasciassi dove era.... Mio marito in fatto d'arte ha dei gusti curiosi.... Ce n'è voluto a persuaderlo.... Sono proprio contenta di aver indovinato.... La ringrazio tanto.

— Però anch'io potrei essermi ingannato....

— Che scrupoli! Io invece sono certa che non si è ingannato.... Tanto ne sono sicura, che mi è venuta in mente una cosa. Toglieremo il ritratto da quella parete e lo metteremo vicino a quello di suo marito....

— Martino il gigante. Eccolo là....

— Quale? Quello accigliato, con quel parruccone giallastro? Che peccato! Veramente non mi ispira troppa simpatia. Avrei preferito qualunque altro.... (rassegnata) Ma d'altra parte bisogna rispettare la storia.... A meno che lei non non si sia sbagliato; non lo dico per offenderla si capisce....

— Infatti, glielo dicevo ora, non sono mica sicurissimo della mia interpretazione.

— Eh! no. Lo dice per compiacenza. È evidente: quella è la moglie di Martino il gigante; e ciò che fu unito non può essere disciolto.... Ora qui devono essere vicine le imagini, come un tempo furono vicine le anime....

— Le anime? Ma chi ci assicura che le anime siano state vicine?

— (con improvvisa alterigia) Lei può supporre che una Wallensee abbia mancato al suo dovere?

— Me ne guardi il cielo. Ma nel settecento, quando in questo castello viveva la dama del ritratto, spesso le scritte nuziali indicavano anche il nome del cavalier servente....

— È vero: lo ho sentito dire...

— Dunque è possibile che l'altra anima non abbia lasciato qui la sua immagine....

— Sempre supposto che l'altra anima fosse il cavalier servente. E questo non lo ammetto: un cicisbeo non poteva essere che un duplicato del marito, e un duplicato in peggio.

— Il cavalier servente del contratto, certo. Ma non dico che ci fosse solo quello....

— Ma sa, caro cavaliere, che lei oggi è in vena di diffamazione; ed io come rappresentante della persona diffamata, non dovrei permettere....

— Ed io mi cheto: ma i costumi nella storia sono quelli che sono....

— Bella invenzione la loro storia, che non riesce se non a distruggere, a sciupare quello che immaginiamo di bello e di buono....

— Ma lei che cosa vorrebbe immaginare sulla dama in raso bianco?...

— Pretende una biografia completa? Non saprei improvvisarla. Ma qualche cosa mi sembra di poterla indovinare....

— Per esempio?

— Per esempio, allora il castello di Wallensee era il più bello della regione, e la dama in raso bianco era la più graziosa delle castellane. Martino era un uomo accigliato, austero, ma buono in fondo e amante di ogni magnificenza. Molte feste al castello: venivano gli invitati da tutto il Carso, da Reifenberg, da Lueg.... in grandi cavalcate. Si cacciava il daino nei boschi, ma poi si ballava il minuetto con una grazia delicata: e la dama in raso bianco sorrideva volentieri e pur le tremava nella voce un velo di malinconia. Però era felice: vicino a Martino sembrava così delicata, quasi fragile, che tutti dicevano: È come nello stemma; la quercia e la rosa.

— (convinto) La sua immaginazione è gentile; e può essere vera anche storicamente: però intorno alla rosa io vedo anche volare la cetonia....

— Il suo maledetto cavalier servente.

— Perchè no? Le due élitre cangianti possono ricordare le due ali della *velada* di seta....

— Ma sa che è una fissazione la sua? E le dimostro subito che sbaglia. Un cavalier servente doveva essere sempre vicino alla dama: questo è evidente, perchè, se no, come avrebbe fatto a servirla? Ma da qui al castello più vicino ci sono molte miglia. E allora come metterlo.... in azione, questo servente? Era del paese? Ma non supporrà mica che la dama fosse servita dal flebotomo?

— Eh! certo....

— Certo no. Faccia per un momento una supposizione: che ora noi siamo nel settecento e che io sia la dama in raso bianco; chi potrebbe essere il mio cavalier servente? Su, via, dove potrei trovarlo?...

— (convinto) È vero.... qui non c'è proprio nessuno.

— Nessuno, è la parola. Vede dunque che ho ragione io.

— Non potevo immaginare il contrario. Se ho fatto qualche obiezione è stato solo per provocare le sue risposte. Una confutazione, come la sua, è sempre elegante, e piacevole a sentirsi....

— Oh! non faccia dell'ironia; se non è bella per lo meno buona, perchè serve a distruggere una calunnia....

— La calunnia è sfatata, il calunniatore, per far ammenda, consiglia subito di mettere il ritratto della dama in raso bianco vicino a quella di Martino il gigante....

— Sicuro, lo faremo subito.... Però, piano.... La sua punizione sarebbe troppo piccola. Prima di fare il mutamento, lei dovrà cercare tra le sue carte tutto quello che si riferisce alla dama ignota: il nome, la famiglia, tutto.... È la pena che si merita: sentirsi smentito dalla stessa parola di quella che pareva dovesse tacere per sempre....

— E se non volesse parlare?...

— Oh! parlerà, parlerà.... glielo assicuro io.

III.

Una settimana più tardi. Frammento di dialogo tra Prospero e Contarina, che ha luogo nella cappella della Madonna delle Lastre — piccola, rozza cappella a mezza costa di una collina boscosa, in un paesaggio solitario — davanti ad un affresco, in cui un modesto pittore del secolo XV ha raffigurato una danza macabra. Poichè la ragione della gita — la carrozza aspetta a piè del colle, dove passa la strada carrozzabile — è stata la visita del dipinto — raro per il soggetto se non per la fattura. — Prospero ha sentito il dovere di dire qualche cosa sulle

danze macabre, e finisce la sua modesta disquisizione, dicendo:

— .... Doveva esser così: gli uomini hanno sempre avuto paura della morte, anche quando credevano che fosse la porta per entrare in una vita più viva. Ma le cose che più ci fanno paura sono quelle che ci attirano di più; il ribrezzo assomiglia al fascino. Qualcuno più coraggioso a furia di fissare la ragione del suo terrore, ha finito col persuadersi che lo spavento è ridicolo. Ecco che cosa sono le danze macabre: un effetto della paura che vuol farsi coraggio, guardandosi nello specchio per scoprire nella sua faccia contratta una smorfia amena.

Contarina, quantunque abbia gli sguardi erranti di chi segue più tosto il suo pensiero che il discorso degli altri, ha udito oltre che le parole anche il senso dell'esegeta e risponde:

— Orribile e ridicolo.... Può essere, ma io non riescirei a vedervi tanto. Più che altro quella concezione... mi offende.

— La offende?

— Sì.... potrei vedere me stessa in quella dama che il suo pittore ha posto accanto ad un birraio, separata soltanto da uno scheletro....

— Ma se c'è dello spirito rivoluzionario mi pare che non sia tanto del pittore quanto della morte.

— Ragione di più per non dipingere cose simili. Io però, che non credo all'uguaglianza nella vita, non credo neppure all'uguaglianza nella morte....

— Sulla prima forse troverà ancora qualcuno che le dà ragione, ma sulla seconda.... via, baronessa....

— Anche su la seconda.

— Ma come? I morti di ieri non sono morti quanto i morti di cento secoli?

— No.... Lei lo dovrebbe sapere.

— Baronessa, io non la intendo più.

— Non importa.... Cioè dovrebbe intendermi. La dama in raso bianco, quella che ci occupa da una settimana — si ricordi delle sue ricerche — è forse morta come le ossa che sono sotto questo prato, qui intorno?

— Vive, sia pure, ma in quanto viviamo noi: ma proprio lei, la sua persona.... oh! quella...., per non offendere la sua poesia, dirò che alimenta le radici dei fiori.

— (Impetuosa) No, lei, non può saperlo.

— Ma come, baronessa?

— Si meravigli pure; ma io oramai ne ho la certezza.... non saprò come convincerla.... ma non importa. È certo. Lei — la dama in raso bianco — non è morta. Cioè è morta solo nel senso materiale che lei intende, anzi deve essere morta presto....

— (Quasi spaventato) Presto? Come lo sa?

— (trionfante) Ah! non mi inganno? È morta presto e non aveva consumate che poche delle sue energie vitali. Ma queste, lo so, non sono tutte perdute.... Vivono.... in altri, lo sento.

— In lei, baronessa?

— Sì, non vorrei che altri lo sapesse; ma qui, davanti a queste immagini di cimitero, so di non parlare a nessuno; nessuno lo saprà, o guai a lui....

— (china il capo in segno di assenso, un po' turbato).

— Ebbene. Era un'idea vaga che mi tormentava sempre, fin da bambina; nel dormiveglia ed anche vegliando, mi ricordavo di luoghi e di cose che non avevo mai veduto.... Lei capisce, ricordarsi di ciò che *non* è stato.... Eppure c'era il ricordo e il desiderio. Poi mi sono maritata e — perchè mentire? — non mi sono sposata per passione; conoscevo troppo poco Otto, e non lo apprezzavo.... ancora; anzi provavo per lui una specie di repulsione. E tuttavia sentivo che dovevo sposarlo, e lo ho voluto sposare, perchè avevo il presentimento che doveva essere così. Sono venuta al castello: e, pensi, ho riconosciuto i luoghi che avevo intravisti nei sogni, sempre diversi e sempre uguali.... Poi ho ritrovato il ritratto di lei.... non può immaginarsi che impressione terribile: una grande angustia, ma anche un grande sollievo. Perchè avrei dovuto provarla?

— Fino a un certo punto si spiega; anche chi osservi senza prevenzioni.... trova qualche somiglianza nei volti.

— Ah! sì.... non è sembrato a me sola?

— Oramai forse neppure io posso giudicare serenamente.... Ma certo non saprei negarle....

— Va bene; però non basterebbe questo a spiegare la sensazione atroce e dolcissima che ho provato; e che mi è rimasta. Ho sentito che in me c'era qualcosa di più che una somiglianza di linee, più profonda.... Si immagini di scoprire ad un tratto che il suo passato sia stato tutto diverso da quello che Lei rammenta, e di cui possiede cento testimonianze.... di trovare nella sua vita quella di un altro....

— E non ha cercato invece di scoprire un errore nelle sue induzioni? Di liberarsi da questo incubo?...

— Non è stato possibile; ho combattuto me stessa.... ho cercato delle medicine che facessero dimenticare; impossibile.... Quel giorno che sono venuta, tranquilla e indifferente, a rivedere il ritratto, mentre lei lavorava nella Sala dei cavalieri, mi conduceva una volontà che non era la mia....

— Sì calmi, Baronessa, troveremo che tutto questo non è che un miraggio del pensiero. Troveremo che la Pisanella....

— Ah! Questo è il suo nome?

— Sì.

— Vede: tutto si ripete. È un nome italiano, come il mio....

— In fatti, anche lei era Veneziana.

— Tutto, tutto ritorna identico. Io non faccio che ripetere una vita già vissuta. Se sapessi quello che è avvenuto di lei, io saprei il mio avvenire.... Parli, parli; lei può dirmelo.

— Le giuro che non so altro.

— È morta giovane; non ci può esser dubbio.... Dica tutto, non ho paura. Pensi che io ho già sentita la morte.

— Contarina, si plachi. Le giuro di nuovo di non saper altro.... Le assicuro che ho frugato da per tutto e che dispero di trovar altro.

— Lei mente.

— Non mento. Se avessi pensato a mentire le avrei già scoperto un documento da cui resulta che Pisanella Valmarin è vissuta fino a novantatre anni.

— Ha ragione, mi perdoni.... Spero che lei mi aiuterà. Non è vero che lei è mio amico?

— Desidererei di esserlo.

— Mi sembra di avergliene data una prova grande, mettendolo a parte del mio segreto.

— L'archivista lo manterrà.

— È il suo dovere. Ma se io gli ho dato tale prova di fiducia egli anche deve credere che io non vedo in lui soltanto uno strumento materiale della mia ricerca.

— Grazie: questo desideravo dentro di me, ma non avrei osato sperare.

— Non mi ringrazii. Anche di questo c'è una ragione. Mi pare che anche lei debba essere stato con me, in qualche modo.... l'altra volta.

— Anch'io?

— Certo. Se no, crede che oggi le avrei parlato come le ho parlato?

— Ha ragione: nè io le avrei risposto come ho risposto.

— Cerchi, cerchi.... Forse in questa evocazione, potrà trovare qualcosa di sè stesso.

— Vorrei, ma temo....

— Perchè?

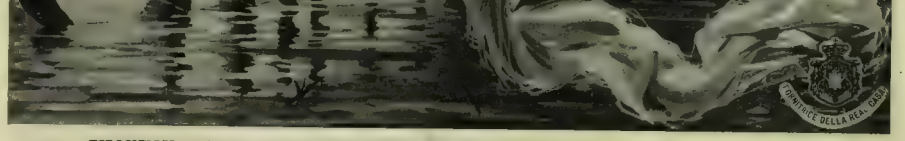
— Perchè se, l'altra volta, la Pisanella esaurì della sua vita troppo piccola parte, io debbo averla finita quasi tutta. Questa volta mi sembra di valer così poco.... e di meritare anche meno....

IV.

Lettera diretta al Barone Martino II di Wallensee, detto il Gigante, trovata dal Cavalier Prospero Antèri nel carteggio dell'anno 1745, e da lui fedelmente copiata (errori compresi).

Eccellenza Padrona et Padron mio colendissimo.

In meno di una giornata, essendosi spianato subito il mare et il vento mettendosi favorevole da la parte di levante, son potuto venire da Orsera a questa città, e subito arrivato mi misi a cercare del soggetto che lei sa, perchè la Eccellenza vostra avesse subito quella soddisfazione che si voleva prendere dell'affronto indegnissimo. Per ciò tenni parola copertamente con li miei amici Paolazzo, il Cheba et Venturino, tutti buli honoratissimi et fidati, et dissi quello che dovevan fare, senza dire il nome della Eccellenza Vostra. Subito dopo andai a trovare li eccellentissimi Signori Valmarin a casa loro a Santa Maria Zobenigo et li detti la sua lettera: la aprirono in mia presenza et si stranirono molto e piansero assai, perchè non credevano che una così granda disgratia fosse capitata alla Signora loro figlia. Io humilmente cercai di consolarli et confermai quello che era scritto dentro la lettera, e raccontai che la eccell. Signora Contarina essendosi troppo accostata al burron del Castello, che noi chiamiamo foiba, la vi era cascata dentro et era morta sul colpo. Allora i signori Valmarin subito dissero che volevano venire in Histria per vedere una volta ancora la loro figliola prima che la mettessero in terra. Ma io li dissi che non potevano arrivare in tempo, perchè essendosi la signora Pisanella nel cadere di così in alto rotta il ventre, col gran sole di agosto era subito cominciata la corruzione e si era dovuto fare i funerali et tutti li



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906. — FUORI CONCORSO. — MEMBRO DELLA GIURIA.

honori et a quest'ora tutto era finito. Tuttavia fecero preparare una feluca et vogliono venire da lei per parlare, il padre et il figlio più grande; ma niente vi è da temere perchè niente sospettano della colpa grandissima della signora defonta.

Intanto io resto a Venetia per terminare la faccenda che spero mi vada bene. Il signor abate Marulan deve apparire qui, perchè quando potè scampare aveva solo pochi zecchini con se, et non può trovarne altri fuori di Venetia. Così noi lasceremo ch'ei venga et poi anche che parta, ma lo seguiremo; et in terraferma sarà facile essergli addosso et poi far credere che li assassini o i disertori lo avranno ammazzato. Se poi lo roberemo la cosa sarà più honesta e tutti crederanno; e intanto noi ci rifaremo delle spese sostenute per la sua scelleratezza. Per altro quando il messo tornerà bisogna che porti un'altra lettera cambiale sui banchiere Sciamagà, perchè li buli vogliono esser ben paghati, et importa che tutto vada bene e segreto.

Baso le mani a V. Eccellenza et a lei mi raccomando.

Il vostro servitore humilissimo VALENTIN.

V.

La scoperta del curioso documento ha turbato definitivamente la trepida anima di Prospero. Egli vorrebbe trovar qualche appiglio per non far dire alla lettera dell'antico manigoldo quello che dice; per lo meno poter dimostrare che Pisanella Valmarin fu la vittima innocente di un barbaro bestione: ma tutti gli sforzi del ragionamento svaniscono dinanzi alla evidenza della lettera, a cui troppo bene corrisponde la soppressione del nome nel ritratto e la oscura tradizione famigliare, di cui Otto è depositario. D'altra parte sente che Contarina deve essere compensata con la sincerità della nobile fiducia dimostratagli: quindi piuttosto che rivelare una verità, che potrebbe mettere in pericolo la sua ragione, tace e sfugge le occasioni di incontrarla, quantunque il suo mite cuore cinquantenne ne soffra un poco, sollevato com'è da vani impeti di tenerezza. Non osa vederla, ma sogna sogni strani: di destarsi paggetto quindicenne.... di essere accoccolato vicino a Contarina in raso bianco, che siede alla spinetta, mentre egli segue la musica dolce con un palpito insopportabile.

Il palpito è vero e lo fa destare; e allora sente rimorso del suo sogno e anche d'altro: non gli pare di essere più tanto degno dell'ospitalità che il nobile Otto gli accorda, e pensa che forse potrebbe ripetersi il caso toccato nel 1745 al povero abate Marulan. Poi si rasserena e dice che Contarina è un'esaltata e lui un imbecille, ma che la colpa è dell'aria del castello di Wallensee, esalante vapori di pazzia. Allora, come sogliono i deboli, pensa che allontanandosi dal Castello, si potrebbe allontanare anche dalla sua pena, e medita un pretesto per rompere il suo impegno, che dovrebbe durare un altro mese. Oh! se almeno tornasse dalle sue caccie il Barone Otto! Il caso questa volta soccorre Prospero. Una sera all'improvviso ritornò il signor Barone, con due pelli di orso e tre teste di cervo. A pranzo si parlò di caccia, ma si sarebbe detto che Otto non fosse soddisfatto nè di sè nè degli altri.

Subito dopo Prospero fu chiamato in disparte dal Barone, che durante il pranzo aveva bevuto generosamente, e sentì dirsi all'incirca le parole seguenti, che noi traduciamo dal gergo Austro-Veneto-Slavo, di cui il Barone si serviva per esprimersi in italiano:

Caro signore, ho saputo che lei ha fatto molto bene l'ordinamento del mio Archivio.... — C'è ancora molto da fare; ma per la parte

" — *Che hai nello zaino che ti pesa tanto?*
" — *Sei dozzine di lastre fotografiche, sei chassis doppi ed un sacco di escamotage per ricaricare gli chassis.*
" — *Bravo!! Io ho meco dodici dozzine di lastre La Luminosa ed un solo Chassis caricabile e scaricabile in piena luce e come vedi non mi accorgo d'averli. Scrivi subito al tuo ritorno a casa alla Società La Luminosa a Serravalle Scrivia che ti mandi i suoi cataloghi e forniscili esclusivamente delle sue lastre, sarai così anche assicurato contro gli insuccessi.*

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo CAMPIONARIO
BATISTES·ZEPHIRS·TELE DI LINO·MOLLES
PLUMETIES·ORGANDIS·MOUSSELINES WASHING
SILKS PIQUES BAJARDÈRES·MANSOUCS
MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI
LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE
CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
SPEDIZIONE NEL RECIPROCO PORTO E IMPORTO
IMMENSA SCELTA IN STOFFE
OETTINGER & C.° ZURIGO
Fornitori di S.M la Regina Madre Margherita di Savoia

Selleria Inglese e Valigeria Internazionale
della S. A. A. REJNA – MILANO, Via Dante, 13.

Domandare Cataloghi BAULI, VALIGIE, TROMBE, FANFARE per AUTOMOBILI.

LACRIME DI PINO
ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI
Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia
GUARISCE RADICALMENTE:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito – Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA:
Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.
Concessionaria esclusiva:
Distilleria OGNA - MILANO
Società Anonima per azioni
Capitale L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Brand Estratto di Bue per invalidi
D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

che ho finito posso dirmi soddisfatto. — Tanto meglio. La ringrazio. Ma io ho dovuto in questo tempo ripensare se questo lavoro è utile o no.... e mi sono accorto che non serve proprio a nulla. Io sono un uomo moderno, e mi piace di esser pratico. — Qui Prospero rimase esterrefatto, e non seppe rispondere se non con un pallido sorriso:

— Lei giudica da un punto di vista che non mi tocca discutere. Ma posso assicurarla che il suo Archivio, ora che lo conosco bene, ha un'importanza molto superiore a quella dei soliti archivii privati. Perciò sarebbe una vera colpa lasciarlo disordinato....

Otto, che non si attendeva questa opposizione, si impermalì e rispose duro, duro:

— L'archivio è mio; e non le ho chiesto nessun consiglio. So da me quel che mi conviene fare.

Prospero fissò gli occhi verdi del Barone, intravide anche quelli castanei di Contarina, che in piedi, da un angolo della sala seguiva con attenzione il loro colloquio, e sembrava trepidante. Sentì uno stimolo acutissimo che lo invitava a staccare da una panoplia vicina un'azza rugginosa e di scaraventarla sulla fronte bassa del Barone, ma lo trattenne un improvviso moto della coscienza che non si sentiva abbastanza pura per quell'opera di giustizia. Gli sguardi di Contarina ora sembravano implorare. Perciò rispose soltanto:

— Anch'io so quello che mi conviene fare. — E, inchinatosi appena, uscì rapidamente.

Si rinchiuse nella sua camera, in attesa: per due ore aspettò che il prepotente barone gli mandasse qualche messaggio, e consumò il tempo ad immaginare per via di ipotesi quale ne sarebbe stato il contenuto e per ciascuno preparò la risposta migliore. Ma non ce ne fu bisogno, chè nessun messaggio gli fu portato.

A mezzanotte Prospero si decise a scrivere un biglietto che diceva:

"Il Cavalier Dott. Prospero Antòri crede di interpretare il desiderio del Barone di Wallensee, partendo domani mattina dal castello, e lasciando l'Archivio in modo tale che il suo possibile successore non avrà difficoltà a continuarne l'opera."

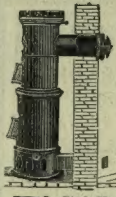
Chiamò un servo perchè la mattina di levata il biglietto fosse consegnato al Barone; chiese poi che alle cinque fosse preparata una carrozza per condurlo alla stazione al primo treno. Fece le valigie e si gettò sul letto.

Non prese però sonno, perchè le parole del breve colloquio gli parevano sempre più gravi di sensi misteriosi, e gli risonavano con nuovi toni nelle orecchie e nel cuore. E lo angustiava anche l'ultimo sguardo di Contarina che gli era sembrato piano di implorazioni. Tuttavia capì di non poter fare cosa più utile che quella di partirsi sull'alba.

Ma un po' prima che l'alba spuntasse, saltò dal letto, si tolse le scarpe e, accesa una can-

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

STUFE VENTILATRICI
Sistema Meidinger-Pisetzky



Le più igieniche ed economiche. — Riscaldano a circolazione d'aria, durano immensamente, senza occorrenza di riparazione e senza pulitura interna, non si arroventano mai.

Una sola stufa può servire per vari ambienti.

Le più adatte per scuole, uffici, ospedali, studî, magazzini, abitazioni.

Le Stufe Ventilatrici Meidinger-Pisetzky hanno la MARCA DI FABBRICA che serve a garanzia della loro solidità.

Sono in vendita presso i principali fumisti e depositi di stufe. Se questi non sono forniti di queste stufe con marca autentica, rivolgersi direttamente alla premiata fabbrica di stufe

GIOACHINO PISETZKY
MILANO – Piazza Castello, 19 – MILANO

LA TERRA PROMESSA
POEMA DI FAUSTO SALVATORI
CINQUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco ed altre importanti novità.

Cataloghi 1907 degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da
Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)
CASA FONDATA NEL 1860.
Depositarî i principali negozianti del genere.

Questa settimana esce
ELGA NOTTURNO DI Gerardo Hauptmann UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

23.° MIGLIAIO
STORIA DI UNA CAPINERA DI G. VERGA
In formato-bijou: TRE LIRE.
Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LA FORZA E LA SALUTE alla portata di tutti mediante il nuovo metodo di cultura fisica.

Muscolatura ottenuta col metodo Weherheim.

Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie.

La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine tutte le malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, neurastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi.

La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione.

Il metodo Wehrheim comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole.

Opusc. illustr. inviando francob. 15 cent. Prof. E. Wehrheim, Torino – Corso Valentino, 34.

DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

NON AVEVA IL VERO FANALE "AQUILAS"
CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA E LA PAROLA AQUILAS
FABBRICA F.lli SANTINI FERRARA

Per MOTOCICLETTE
Fanale a generatore (ricoperto)
B.R.C.
ALPHA

Catalogo gratis a richiesta

BOAS RODRIGUES & C.IE
67, B.d de Charonne - PARIGI.
AGENTI PER L'ITALIA:
FRATELLI BLANC
17, Via Ariosto - MILANO.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1
SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. Bagni istantanei a legna in rame lucido. — Un bagno pronto in 15 minuti con 10 centesimi di spesa!
VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. Dette americane in smalto extra-fino uso porcellana. Dette uso americane in smalto di Germania porcellanato. Sendcupi e Lavapiedi a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.
FONTANELLE, ORINATOI, ACCESSORI, TOILETTES. — Gruppi miscela per bagni e lavabos. — DOCCIE e BRACCI di DOCCIA.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
— Catalogo gratis. — Prezzi mitissimi. —

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Interna.le Milano 1906 IPERBIOTINA MALESCI GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Interna.le Milano 1906 OPUSCOLI GRATIS CONSULTI D. MALESCI - FIRENZE

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

dela, rapido, per una scaletta interna, scese ancora una volta nella Sala dei Cavalieri. Sulla soglia ristette, invaso da un terrore doloroso; sentiva un alito freddo ventare tra gli scarsi capelli; come un bimbo mandato solo a cercare un oggetto in una camera buia corre difilato al punto, in cui sa di trovarlo, ma non osa alzare gli occhi verso le ombre formicolanti di paure, Prospero corse subito al tavolo di mezzo, frugò tra le carte di una filza numerata da lui stesso e ne tolse una carta gialliccia e corrosa, la lettera che abbiamo riferita. Tuttavia per il naturale istinto di chi trafuga, gli venne fatto di volgere lo sguardo intorno: e bastò la scarsa fiamma della candela tremante al soffio della notte, per distinguere il ritratto in raso bianco. La dama del secolo decimottavo aveva le dolci pupille fisse su lui, e pareva che fossero lucide come non mai, e che anch'esse implorassero pietosamente.... Alle cinque l'archivista potè salire in carrozza, ma aveva sempre chiuso il cuore e bassa la fronte come un colpevole. Veramente lo era: tra le carte del suo portafoglio era nascosto il documento rubato.

Ma insieme, schiacciato contro la sua cartaccia rozza, c'era anche una rosellina d'ogni mese, non ancora ben disseccata. La aveva colta Contarina, il giorno della passeggiata alla Madonna delle Lastre, da un umile rosaio fiorito sulla porta della cappella, dalla terra dell'antico cimitero. . . . . .

. . . . . .

Per chiudere questa breve storia dobbiamo aggiungere che Prospero Antèri, ritornato nella sua sede, per diverso tempo lesse tutti i giornali che potevano parlare della morte improvvisa di una dama veneziana sposata ad un barone austriaco. Ma nulla trovò. Scioltosi quasi completamente il suo sospetto, un anno dopo si ricordò che il nobile Otto di Wallensee non lo aveva mai ricompensato dell'opera sua. Per ciò gli scrisse, ma ebbe risposta da un intendente di un certo signor Müller, il quale scriveva che il castello non apparteneva più al Wallensee e che il nuovo proprietario, acquistandolo, non aveva acquistato del predecessore nè i crediti nè i debiti.

Però l'intendente del signor Müller, se avesse saputo dei sospetti ancora fermi nel cuore del cavalier Antèri, avrebbe dovuto spiegargli come il suo padrone fosse entrato in possesso del castello dei Wallensee, una notte, dopo una furiosa e fortunata partita al *baccarat*.

Era questa la distrazione preferita dal barone Otto quando si riposava dalla caccia all'orso.

GIULIO CAPRIN.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Pianoforti Winkelmann
Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Fornitore delle RR. Case. - Una delle più antiche case della Germania - fondata nel 1837. Prontezza del tocco.

Tappeti Persiani
VERI, SPLENDIDI
IN TUTTE LE GRANDEZZE
PREZZI di RARA OCCASIONE
MAX WERBLOWSKI
già Delegato Uff.c. della Persia all'Esposizione di Milano
MILANO, Corso Porta Romana, 44, 1.° p.°
ROMA, Piazza Spagna, 32, 1.° p.°

L'Arte di formarsi un BEL SENO

Volete avere un busto armoniosamente sviluppato, delle spalle ben tondite, una gola salda e piena, benchè non esagerata? Fate uso delle **Pilules Orientales**, meraviglioso talismano di bellezza, che in poco tempo dà alla donna ed alla giovinetta un seno ben proporzionato.

Le **Pilules Orientales** sono approvate e prescritte dalle celebrità mediche e garantite innocue alla salute. Si raccomandano alle signore, grazie ai successi ottenuti da più di venti anni, e corroborati da migliaia di lettere.

Le **Pilules Orientales** non devono perciò essere confuse con certi altri preparati di recente comparsa, che non hanno dato altra prova e non hanno altro titolo di raccomandazione presso le signore che una réclame più o meno clamorosa.

Un flacone di **Pilules Orientales** si spedisce franco e senza marca esterna contro Vaglia postale di L. 6,35 o contro assegno di L. 6,70.

J. RATIÉ, pharmacien, Paris
5, Passage Verdeau.

In MILANO: Farmacia Dr. Zambelletti, Piazza San Carlo, 5. — ROMA 1.ra: Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele, 183. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14.

PHILODERMIN Auxolin
CON PIACEVOLE ACQUA PER TESTA
F. WOLFF & SOHN
PROFUMERIA
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° Milano, via Principe Umberto, 25.

Medaglia d'Oro
Provvidenziale scoperta umanitaria
Chiedere schiarimenti.

Mille approvazioni mediche
ANTIDIABETICO MAYOR
L'unico ritrovato della moderna terapia per la guarigione radicale del diabete mellitico e dei sintomi che l'accompagnano. — Si vende nelle primarie Farmacie.

Diffusione mondiale
P. RUFFINI
FIRENZE
Concessionario
Via Mercatino, 3

(PERCEM)
(Capigliatura rigogliosa)
IL PRIMO DEI SEGRETI DI BELLEZZA DEGLI HAREMS DI TURCHIA E PERSIA.
Contro la calvizie e la caduta dei capelli da qualunque causa prodotto.
Stimola lo sviluppo dei capelli su teste calve da 20 anni, come di barba e baffi su volti di giovanetti di 15 anni.
Preparazione rigorosamente scientifica.
In Italia presso l'Agenzia Italia The Percem Co. Ltd. (Roma, Via Marche, 54) in tubetti metallici a L. 4 ognuno, anticipate.
Per contratti a guarigione, condizioni speciali. Massima discrezione nelle spedizioni e nel corrispondenze. Volendo la istruzione in 3 lingue in busta chiusa invece che avvolta al tubetto, unire francobolli. Schiarimenti contro francobollo.

LIQUEUR SUPRÊME FÉCAMP
DISTILLERIE DE FÉCAMP, ROUART Fils DIRECTEUR
La quintessenza suprema dei liquori fini

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA ACIDULA-ALCALINA ITINICA NATURALE

ISTITUTO DAME INGLESI
Fondato in Vicenza nel 1837 — ampio fabbricato, con ogni perfezionamento igienico — esteso giardino e cortili. — Studi elementari e superiori — Lezioni e conversazioni giornaliere di francese, tedesco, inglese, con maestre nazionali. — Studi liberi: lingua inglese, pittura, musica. — Anno scolastico dal 1.° Ottobre al 31 Luglio — retta Lire 600. — Se le vacanze si passano in collegio, contribuzione di Lire 120. Chiedere programmi alla *Direzione*.

A richiesta si invia campione GRATIS.
FIDES COGNAC ITALIANO
INVECCHIATO DI GARANZIA DI PURO VINO DAL R. GOVERNO
PREMIATA PRODUZIONE PUR GRANDI DEPOSITI ITALIANI
PAOLO CASSANO
CIRIÈ DEL CIRIÈ
DISTILLERIE ITALIANE
MILANO
LA VENDITA È AFFIDATA ESCLUSIVAMENTE ALLA SOCIETÀ DISTILLERIE ITALIANE SEZIONE COGNAC MILANO
A richiesta si invia campione GRATIS.

A. & W. Lindt, Berne
Spécialité:
Chocolats fins - Chocolat au Lait
Agenti Generali: a MARCA & COLLORIDI MILANO: Viale Umberto, 8.

LA SETTIMANA.

...po la visita a Parghelia, tro-
...press'a poco nelle stesse condizioni
...e anni sono, il Re sbarcò il 16 a
...ve di là andò in automobile a Bo-
...lieve la Regina lo aveva preceduto
...do da Raccoingi. Il ritorno della
...glia reale alla Capitale non è bastato
...a ricondurvi ancora tutti i ministri.
...state di nuovo annunziate le di-
...sioni del Gianturco, che realmente
...è in condizioni di salute da riprendere
...la direzione del suo ministero: si
...a dimissionario anche il Mirabello,
...il Consiglio di Stato non ha ap-
...ata la nomina del direttore generale
...marina mercantile da lui fatta: ma
...sume le dimissioni sono state ufficio-
...nte smentite. Qualche giornale aveva
...affermato che il generale Vigna
...deciso a lasciare il ministero della
...ra dopo il cattivo esito delle prove
...raino della batteria Krupp, fatte
...anti alla Commissione d'inchiesta, ma
...izia non è confermata. I ministri
...enti in Roma si sono riuniti ieri, 23,
...deliberare intorno agli affari correnti,
...anno approvato i provvedimenti presi
...la circolazione monetaria e la
crisi che subiscono in questo momento tutti i valori.

La missione tarca venuta a portare a Vittorio Emanuele III l'ordine del Hanedani, conferitogli dal Sultano, è stata ricevuta solennemente il 20 al Quirinale. Egual sorte non è toccata agli inviati di Mulai Hafid, i quali, dopo non essere stati ricevuti da nessuno nè a Londra nè a Berlino, erano venuti a tentare la prova a Roma, ottenendo lo stesso risultato, e partendo molto scoraggiati per l'Aja.

Mentre nei ministeri si stanno preparando varii disegni di legge da presentarsi alla Camera appena riaperta, la Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno, divisa in più sottocommissioni, sta ora visitando le Calabrie e parte della Sicilia. Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia sta prendendo le ultime disposizioni per il prossimo dibattimento del processo Nasi-Lombardo: l'ufficio di istruttoria ha deliberato frattanto non farsi luogo a procedere contro il senatore marchese Ippolito Niccolini, querelato per diffamazione da un giornale fiorentino. Per il senatore Tajani fu presentata soltanto ieri alla cancelleria del Senato la requisitoria nel procedimento promosso contro di lui dalla contessina Barbaro Cornaro.

Il 19 si è aperto a Palermo un congresso per le malattie del lavoro: dal 20 al 23 s'è adunato a Roma un congresso dei contadini del Lazio, di tinta socialista, per discutere particolarmente la legge sugli usi civici: il 21, al Politeama Margherita, di Cagliari, presente il ministro Cocco Ortu, si è inaugurato il 18.° Congresso della Dante Alighieri, al quale l'on. Tittoni ha inviato un dispaccio annunziando di aver creato nel nome di Pasquale Villari un premio da conferirsi secondo gli intendimenti della Società.

Il prefetto di Roma ha stabilito che le elezioni generali amministrative di quella città abbiano luogo il 10 novembre. Il 20 corrente il partito costituzionale ha ottenuto piena vittoria nelle elezioni provinciali di quattro mandamenti di Mantova.

Del minacciato ed abortito sciopero generale ferroviario si parla nel *Corriere* di questo numero, ed è inutile tornare sull'argomento. È certo che, se pure lo sciopero fosse stato proclamato, molti ferrovieri non avrebbero lasciato il servizio; come è certo che il mancato appoggio della Confederazione del lavoro ha creato un grande screzio nel partito socialista. È bene tuttavia ricordare che, indipendentemente dai fatti di Milano, i ferrovieri preparavano già un memoriale, da presentarsi alla direzione generale il 1.° gennaio 1906, con obbligo di risposta per il 1.° aprile, nel quale si chiedono tali aumenti di paghe e stipendii da importare una somma di circa 68 milioni; somma che nè Parlamento nè paese saranno certamente disposti ad accordare. Frattanto si minaccia uno sciopero del personale di tutte le 72 ferrovie secondarie esistenti nel regno, quantunque una commissione parlamentare si occupi da un pezzo del miglioramento delle loro condizioni: i ferrovieri della Vesuviana hanno già dato il cattivo esempio. Lo sciopero generale, proclamato in varie città dopo quello di Milano, ha lasciato dolorosi strascichi dietro di sè, particolarmente a Torino; dove gli industriali proclamarono la serrata per 48 ore, e questa provocò un nuovo sciopero che doveva durare fino al 19. Avvennero disordini; ma il 17 il lavoro era stato ripreso quasi da per tutto, e il 18 regnava calma completa, specie operai 290 arresti. Gravi dissensi sono scoppiati fra socialisti, e sindacalisti ed anarchici sono stati espulsi dalla Camera del Lavoro. A Bologna, dove la illuminazione a gas è municipalizzata, i gasisti furono

(*Continua nella pagina seguente*).

SCUOLA DI RAGIONERIA E COMMERCIO
CAVALLI-CONTI
e Istituto MAGLIONE-ROSSI (già Vigiezzi)
Via Piatti, 4 - MILANO - Telefono 19330
Corsi di Ragioneria - diurni | Corsi di Scuola Tecnica - diurni
Scuola di Commercio - diurna e serale | e serali
Istituto Tecnico - serale.
CORSI LIBERI SPECIALI
Direzione: **Prof. Cavalli, Prof. Rossi, Prof. Conti.**

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'IODURINE DU DOCTEUR DESCHAMP (cachets in pilule) FA DIMAGRIRE progressivamente in una settimana; è il rimedio per eccellenza dell'
OBÉSITÉ
Unico prodotto serio, garantito assolutamente inoffensivo. Senza azione nociva sul Cuore, lo Stomaco, le Reni. Non lascia rughe. Praticabile per ambo i sessi. Cura completa: fr. 10 franco, contro vaglia indirizzato al LABORATOIRE LALEUF Orléans - France.
Concessionari per l'Italia: A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Napoli

Piramidone
Raccomandato da Autorità Mediche
come il MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO contro i DOLORI DI CAPO di ogni natura, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI e REUMATICI, e come SEDATIVO negli ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tisi, tifo, malaria, ecc.
Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0.1 a L. 1.- al flac.
" " " 100 " " " " " 3.50 "
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
FIXEMIL 3, r. Vivienne, in tutte le Farmacie

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti importori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Vico Berio a Toledo, 4, Napoli.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
D'Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE
DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864
Spedizione di tutte le qualità più nobili di **CANI di RAZZA** dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Canegrande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo**, con **garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno.** Listino prezzi franco dietro richiesta. - **Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.** *Fornit. di molte Corti Europee. Prem. collepiù alte distinzioni.*

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

GIOCATTOLI SCIENTIFICI
Cataloghi illustrati gratis
EMILIO RESTI
Via S. Antonio, 13, MILANO

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da
1/4 litro L. 1,75
1/2 " " 3,-
1 " " 5,-
J. SERRAVALLO TRIESTE

Le XVI Satire di Giovenale
tradotte in versi da
Pirro APORTI
CON NOTE
Edizione di lusso: 550 pagine in-8, con copertina a colori
OTTO LIRE
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PETTO IDEALE Sviluppo e durezza del Seno in un mese colla celebre **Crema** del Dott. **Davison**, unico mezzo per la donna per sviluppare rapidamente la rotondità del petto ed ottenere un Seno rotondo, sodo e ben sviluppato. Senza rivale per conservarlo. Cura esterna garantita innocua, dà sorprendenti risultati. — Vasetto per effetto completo, si spedisce per pronta contro cartolina vaglia di **L. 5,50.** - Deposito in **Milano** presso la Ditta **Barbazza**, *Via Carlo Farini, 6.*

PROFUMERIA NARCIS-MIGONE
La Profumeria **NARCIS** per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.
NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzoletto L. 7.— al flacone.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toletta . . „ 2,25 in vaso.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toletta . . „ 7.— al flacone.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . . . „ 2.— al pezzo.
Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.80. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25. (11)
Deposito generale: **MIGONE & C.**
MILANO - Via Torino, 12.

CORSO VITT. EMANUELE
ANGOLO S. PAOLO
MILANO
AL GRAN MERCURIO
Articoli di Novità per REGALI
VASI BRONZI OROLOGERIA DI OGNI GENERE
AL GRAN MERCURIO
DI F. GUFFANTI
PREZZI FISSI

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.ia** di Milano.

licenziati per aver preso parte allo sciopero, e sono poi stati riammessi il 20 alle condizioni imposte dal Municipio. Vi sono stati qua e là dei comizii di protesta per i fatti di Milano, ed anche molti voti di biasimo contro l'inettitudine del Governo, come quelle del Circolo popolare di Milano e della Associazione costituzionale di Napoli.

Lo sciopero agrario nel Piacentino è ricominciato appena cessato; è cessato ad Ostra Vetere (Ancona), continua a Cassano Murge (Bari) e ad Altamura, dove è stato represso un tentativo d'invasione di terreni come quello di Santeramo. Scioperano i vetturini di Livorno ed i tramvieri di Brescia, i mugnai di Caserta, i muratori di Taranto, i conciapelli di Catania, che hanno commesso gravi attentati alla libertà del lavoro. I sarti e le sarte milanesi sono anche in sciopero, ed i principali minacciano la serrata, non volendo riconoscere le leghe nè accettare l'intervento della Camera del lavoro.

—

Il Congresso degli armatori riunitosi a Londra ha concretato i suoi lavori con la nomina di un comitato esecutivo incaricato di dirigere la lotta contro il socialismo e gli scioperi. Le richieste dei ferrovieri inglesi sono state respinte dalle società: il ministro Lloyd George ha offerto la mediazione del Governo, non riuscendo benal ad ottenere che le Società riconoscano il Sindacato dei ferrovieri. Esse si preparano alla eventualità di uno sciopero arruolando molti avventizi; ma all'ultima ora si crede che lo sciopero non avverrà. Anche in questo caso la resistenza energica ha dunque servito a qualche cosa. Sir H. Asquith, cancelliere dello Scacchiere, ha dichiarato in un suo discorso che i liberali non si lasciano rimorchiare dai socialisti, e da questi discordano nel volere mantenuto l'impero della legge.

Il presidente Fallières è tornato a Parigi il 20, ed il 22 si è riaperto il Parlamento francese. La Camera ha stabilito di discutere il 25 le interpellanze sulla difesa nazionale, e l'8 novembre quelle sul Marocco: Camera e Senato hanno mandato un saluto alle truppe francesi che combattono in quella plaga africana. Il bilancio francese per il 1908, presentato alla Camera, ha un disavanzo di circa 28 milioni. Il Briand presenterà un disegno di legge per trasportare nei musei gli oggetti d'arte appartenenti alle Chiese, per meglio tutelarli dai furti: ma a tale proposta faranno vivissima opposizione i cattolici. Anche i socialisti unificati, cioè i più intransigenti, hanno rinnegato l'*herveismo*, come ha fatto nuovamente il Juarès; e sono stati deferiti alla Corte d'Assise i sottoscrittori di un manifesto antimilitarista distribuito ai coscritti di Parigi e Lione.

L'ultima seduta della conferenza dell'Aja è stata il 18: parlarono il presidente Nelidoff, il ministro degli Esteri dei Paesi Bassi ed il delegato giapponese: furono mandati telegrammi di ringraziamento e di augurio alla regina Guglielmina ed al presidente Roosevelt. Il 16 era stato firmato il trattato d'arbitrato fra l'Italia ed il Messico.

A Rotterdam continua lo sciopero degli scaricatori del porto. Il 20 hanno avuto luogo le elezioni comunali a Bruxelles ed in tutto il Belgio, con prevalenza dei liberali e socialisti sopra i cattolici. La commissione parlamentare che esamina il progetto per l'annessione del Congo al Belgio, ha sottoposto alcuni quesiti al governo, e questi ha risposto: che i documenti segreti relativi al Congo saranno pubblicati; che la cessione fatta dal re Leopoldo nel luglio 1907 ad una società di speculatori non pregiudica i diritti del Belgio. La commissione ha approvato l'art. 11 che deferisce al Re la nomina dei funzionari; ma il Re non vuole sanzionare un articolo aggiunto dalla commissione che vieta di contrarre imprestiti coloniali: per conseguenza il ministero, dando ragione al Re, vedrà respinto il progetto e dovrà dimettersi; dando ragione alla Commissione e alla Camera sarà licenziato.

Il Vilhena, nominato capo del partito rigeneratore, ha rinunziato alla direzione della Banca del Portogallo; egli dice di non volere il potere, ma si propone di preparare una grande dimostrazione pacifica per far rientrare il governo nella legalità. La annuale festa degli scolari è avvenuta senza incidenti, ed il principe ereditario, che distribuiva i premii, è stato molto acclamato. Alfonso XIII è tornato il 21 a Madrid con il ministro Maura, dopo aver fatto un giro nelle provincie inondate, durante il quale ha corso un grave pericolo. Per la caduta d'un ponte, l'automobile reale è caduta in un torrente, ma il Re ed il signor Maura se la sono cavata con un bagno involontario. Alla fine del mese i Sovrani partiranno per l'Inghilterra. A causa dello stato nel quale si trovano alcune provincie, le elezioni amministrative sono rinviate al 1908. Monsignor Vico è stato nominato nunzio pontificio a Madrid in luogo del Rinaldini, creato cardinale.

Il miglioramento delle condizioni di salute dell'Imperatore d'Austria continua, ed ora lo si considera entrato in convalescenza. Lo ostruzionismo ferroviario in Austria è già terminato. La Camera austriaca si è riaperta il 16, ed in quel giorno i governi di Vienna e di Budapest presentarono ai rispettivi parlamenti le leggi per il compromesso austro-ungarico, dichiarando che, a causa della malattia, Francesco Giuseppe non aveva potuto sanzionarle, ma le aveva verbalmente approvate, autorizzando i ministri a presentarle. Alla Camera ungherese se ne incominciò subito la discussione; il Wekerle, vivacemente attaccato per l'aumento della quota, si difese con un lungo discorso; il partito dell'indipendenza, convocato il 18 dal Kossuth, deliberò di approvare il compromesso; due soli furono i dissidenti. Il governo ungherese, il 22, ha presentato alla Camera il bilancio in pareggio. In Germania hanno fatto molto rumore le rivelazioni sulla politica estera, fatte dall'ex ministro Holstein per difendersi dall'accusa di francofobia. Il 20 si è riunito il congresso nazionale delle associazioni di lavoratori cristiani, alle quali appartengono circa un milione d'inscritti antisocialisti, che formano il grande partito popolare di destra; alla inaugurazione assistevano due ministri. Si discutono nel congresso varie proposte antisocialiste: le amministrazioni delle ferrovie prussiane hanno intanto proibito agli spedizionieri di servirsi di operai sindacati; e nuovi processi si stanno istruendo per discorsi ed articoli antimilitaristi. Per far fronte al *deficit* il governo presenterà al Reichstag la proposta del monopolio dell'alcool per conto dello Stato.

Il 14 fu riaperta la Scupcina Serba, e l'opposizione fece una accoglienza ostile al ministro dell'interno, sul quale pesa l'accusa di aver fatto assassinare il Novikovic in prigione. Dopo alcuni giorni la Scupcina è stata chiusa con il pretesto del trattato di commercio con l'Austria, e prorogata al 4 dicembre. Le opposizioni, tutte d'accordo, rinunziando di fare un appello al Re, che protegge il Pasic, hanno pubblicato un manifesto alla nazione, accusando il Pasic di governare con metodi criminosi. In Macedonia le autorità turche intralciano l'opera del generale Degiorgis: gli ambasciatori si sono riuniti il 20 a Costantinopoli per discutere intorno alla riforma giudiziaria e le attribuzioni degli ispettori. La missione abissina, stata ultimatamente a Roma, è ora in Atene, dove il ministro degli esteri ha dato un pranzo in suo onore.

Il governo russo annunzia che nelle elezioni di primo grado sono prevalsi gli elementi moderati e di estrema destra; in Polonia è però sicura la prevalenza del partito democratico nazionale. Si aspetta la pubblicazione di un manifesto dello Zar di somma importanza politica; si annunzia nel tempo stesso che, seguendo i consigli dello Stolypine, lo Zar e la famiglia imperiale passeranno l'inverno a Pietroburgo e daranno grandi ricevimenti. Si è scoperto un nuovo complotto contro il ministro della guerra Rödiger, per il quale sono state arrestati 5 uomini e 3 donne: dicevasi compromesso in tale complotto anche il conte White, che ha scritto ai giornali protestando energicamente. Si diceva che l'Iswolski, andato a Parigi, dopo un colloquio con lo Schoen a Berlino, avesse conferito con il Clémenceau, che voleva alcune garanzie per un nuovo prestito russo, negoziato a Parigi dal ministro Kokozeff; si diceva altresì imminente l'emissione di altri 120 milioni di rubli in buoni del tesoro: una dichiarazione ufficiale smentisce la notizia dell'emissione, e nega che vi sia, per quest'anno, alcun bisogno di un prestito. È certo che a Pietroburgo e in tutta la Russia si manifesta una grave crisi monetaria per l'esportazione dell'oro e l'aumento della circolazione cartacea che deprezza il rublo di carta. Il colera si è molto diffuso in alcune provincie, ed i casi si contano ormai a migliaia, non più a centinaia.

—

Le notizie del Marocco sono sempre incerte. La Francia aiuterà Abd-el-Azis, che per mezzo del ministro Regnault ha potuto negoziare in Francia un prestito privato, ed ha mandato truppe a difendere Mogador. Di Mulai Hafid si dice, dagli uni che abbia raccolto 20 000 uomini, con i quali intraprenderà la guerra Santa; dagli altri che la sua *mahalla* è in piena dissoluzione. Si dice pure che gli Schaccia si siano dichiarati per Mulai Hafid, ed egli abbia mandato 3000 uomini in loro aiuto per combattere i francesi. V'è di sicuro che il 19 due compagnie ed un plotone di *spahis*, mandati in ricognizione verso il campo di Taddert, caddero in una imboscata, rimanendo morto il capitano Dahler ed un soldato, e 6 soldati feriti. Il 21 è avvenuta nel Transvaal una ribellione di minatori cinesi, che hanno distrutto gli ufficii della miniera di New Motter Fountaine: la polizia è accorsa; un cinese è rimasto morto, 12 feriti e 24 arrestati: si annunzia anche un'altra ribellione scoppiata nel distretto di Kasai nello Stato del Congo.

Il governo Cinese ha decretato la istituzione di diete legislative nelle provincie dell'impero. La Turchia ha invaso altri territorii persiani: il primo ministro persiano ha minacciato di dimettersi se il Parlamento non approvava, dentro due giorni, i crediti necessari al governo. Il governo Inglese ha perorato presso quello Turco la causa di molte popolazioni dell'Asia Minore afflitte dalla carestia, ed ha ottenuto dalla Porta una distribuzione di grano, e che si proceda contro i funzionari locali malversatori. Il ministro americano Taft ha inaugurato il 16 a Manilla l'assemblea delle Filippine, dichiarando che gli Stati Uniti non cederanno quell'arcipelago, al quale, venuta una nuova generazione, potrà essere concessa l'autonomia. Gli Olandesi hanno represso una ribellione scoppiata nel distretto di Dgambi (Sumatra), ed hanno poi sostenuto altri combattimenti a Bonda e Surah.

A San Francisco è avvenuto un nuovo incidente nippo-americano, avendo i Giapponesi percosso e ferito alcuni bianchi che, essendo ubriachi, invasero un negozio nipponico: i giornali così detti gialli predicano di nuovo la necessità di una guerra. Realmente la questione dell'immigrazione asiatica agli Stati Uniti si regolerà difficilmente di buon accordo: d'altra parte gli americani cominciano ad essere prepotenti con gli immigrati, ed ora si vogliono, in alcune città del Missisipi, cacciare anche i ragazzi italiani dalle scuole americane, per il che ha protestato già il nostro commissario di emigrazione a New York.

—

Il maltempo è continuato e continua in Francia ed in Spagna, aumentando i danni già rilevantissimi: il Rodano e la Loira hanno straripato di nuovo, ed un ciclone si è abbattuto su Grenoble. Una nuova tempesta ha imperversato il 22 su varie provincie di Spagna. Nel sud della Scozia, e nella contea d'York i fiumi hanno straripato: nelle acque di Scozia è naufragato un veliero danese, e l'equipaggio di 18 uomini si è perduto. Neve, uragani e inondazioni anche in Svizzera. In Italia tutta la regione del Lago Maggiore ha sofferto gravi danni; e delle inondazioni si parla in altra parte del giornale. Il 17 un tram elettrico ha deviato sopra un ponte sul Tamigi nelle vicinanze di Londra: 4 morti e 33 feriti; una frana sulla linea Borgomanero-Santhià ha deviato un treno, il 17, uccidendo due persone; uno scontro di treni è avvenuto il 18 vicino ad Oriol in Spagna: 21 feriti; a Sosnovic nella Posnania, il 22, in un altro scontro, vi sono stati 18 morti e 20 feriti. Il 16 a Stuttgart è rovinata una casa in costruzione: 4 operai morti e 8 feriti, tutti italiani; il 17, a Rimini, l'ingegnere Servadio e due operai sono stati portati via da un'ondata e miseramente annegati.

23 ottobre.

CHAMPAGNE GANCIA

MOSCATO-CHAMPAGNE

PIEDMONT EXTRA DRY

17 DIPLOMI D'ONORE — 13 MEDAGLIE D'ORO
2 MED. D'ORO ESPOSIZ. UNIV. PARIGI 1900
ESPOSIZIONE INTERNAZ. MILANO 1906 — GRAND PRIX

Questa settimana esce

Artefici di Pene e Artefici di Gioie

DI

DORA MELEGARI

I. Artefici di pene. – II. Criminali incoscienti. – III. Eguaglianza. – IV. Piccole infermità dell'anima. – V. Malintesi e rancori. – VI. Pene sentimentali. – VII. L'opinione degli uomini sulle donne. VIII. L'opinione delle donne sugli uomini. – IX. Artefici di gioie. X. L'Amicizia. – XI. Le consolatrici.

Un volume in-16 di 300 pagine: LIRE 3,50.

DELLA STESSA AUTRICE:

La Giovine Italia e la Giovine Europa . . . . . . L. 5 —
Il Sonno delle Anime . . . . „ 3 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

DURANTE GLI SCIOPERI. (*Note umoristiche di BIAGIO*).

Nel gabinetto di un prefetto.
— Eccellenza, che cosa si deve fare per arrestare l'agitazione?
— Arrestare.... le guardie e i carabinieri.

Medaglie e.... lapidi.
— Il brigadiere Centanni fu medagliato.
— E i carabinieri di Milano furono quasi.... lapidati.

Tra capostazione e ferroviere.
— Signor ferroviere, si può far partire il treno?
— Abbia un po' di pazienza: deve aspettare l'ordine del Sindacato.

"Sabotage„ ferroviario.
— In che consiste il *sabotage?*
— Nel guastare le macchine, nel far ritardare l'arrivo dei treni....
— Allora non è una novità!

Gli effetti del "sabotage.„
— Causa il *sabotage* non ci si può neanche suicidare in orario.